II° CONGRESSO ROMAGNOLO
DEI LAVORATORI DELLA TERRA
PROVINCIE DI RAVENNA E FORLÌ
RAVENNA 25-26 MARZO 1905.

# LA FEDERAZIONE NAZIONALE
# DEI LAVORATORI DELLA TERRA

RELAZIONE DI GAETANO ZIRARDINI

In conseguenza dell'adunanza preparatoria di Modena venne convocato il 1.° Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra, col seguente

# MANIFESTO.

Superando in tal modo la fase della propaganda teorica e dell'organizzazione principalmente elettorale, conquistato alla Camera un posto notevole per la difesa delle libertà elementari, abbattuta, se non uccisa, la reazione con la battaglia dell'ostruzionismo, il nostro partito si trova dinanzi il problema dei miglioramenti immediati delle popolazioni rurali.

Quelle, tra esse, che avevano una tradizione di lotte economiche, pensarono spontaneamente a cercare nella loro solidarietà un sollievo alle loro condizioni. Per effetto invincibile di contagio, le moltitudini campagnole di altre parti d'Italia, men preparate alla vita politica, seguitano l'esempio: ed un'agitazione agraria per il miglioramento dei patti colonici si propaga, con o senza l'opera nostra, per molti luoghi della penisola.

Arrestare questo movimento spontaneo, che nasce dallo stato inumano in cui giacciono generalmente le plebi rurali, sarebbe non solo ingiusto, ma impossibile: quel che resta e che importa è di guidarlo.

Che le condizioni dei contadini siano infelicissime: che per essi la nuova Italia sia stata fatta invano: che la pellagra, la ignoranza, la disoccupazione, la malaria, le abitazioni ferine, i salari insufficienti, affliggano le nostre campagne, nessuno osa negarlo; e quando, nella Camera o sulla stampa, uomini di cuore espongono le condizioni dei nostri contadini, un fremito di pietà e di paura, una febbre di buoni propositi corre per tutta Italia: ma pur prescindendo dall'inerzia nostra nativa, un'altra causa ben più grave impedisce l'opera dei filantropi e dei pensatori: a quest'opera manca la base positiva e scientifica dell'interesse di classe. Sono i contadini che devono pensare a sè stessi: in loro, nella loro solidarietà, nella loro forza del sacrificio, nella loro coscienza devono attingere la redenzione.

E saran loro, colla forza di classe organizzata, che otterranno dai padroni quel che incitamenti di filosofi e di economisti non valgono ad ottenere; il miglioramento dell'agricoltura, l'accrescimento della produzione e della ricchezza nazionale.

Ma se il movimento dei contadini è dunque giusto, logico, benefico nel suo complesso, quando noi ci accostiamo ai particolari scorgiamo difficoltà che richiedono tutto il nostro studio e la nostra energia.

Le differenze di tradizioni, di istruzione, di colture, di contratti e di sistemi agricoli, la varietà delle terre italiane e dei caratteri etnici delle loro popolazioni, rendono difficile coordinare il movimento. E d'altra parte il più comune buon senso ed esperienze dolorose recenti mostrano che un movimento agricolo non coordinato è non solo infecondo, ma pericoloso.

Perciò noi dobbiamo — e si vedrà la forza e la serietà della nostra fede — noi dobbiamo scendere dalla predicazione teorica di luminosi ideali lontani al cimento aspro e quotidiano della realtà presente. È un lavoro lungo, oscuro, paziente, che noi dobbiamo imprendere. Anzitutto perchè il nostro lavoro abbia una base positiva, occorre compilare esatte statistiche dei vari luoghi, che dicano la popolazione in confronto della terra coltivata, la disoccupazione, la mancanza di mano d'opera; regolare la emigrazione interna da provincia in provincia, evitando la concorrenza, prevenendo i conflitti tra lavoratori; provvedere all'emigrazione estera, indirizzandola secondo notizie sicure e sottraendola agli arruolatori di mestiere: studiare e rivedere il patto colonico dei mezzadri e obbligati, abolendo tutte le forme di contratto che celano inganni pei contadini, e le servitù e onoranze feudali; promuovere l'associazione dei piccoli proprietari, istituendo cantine e caseifici sociali, consorzii per l'acquisto di concimi ecc. Insieme con questo lavoro è d'uopo agitare il paese per ottenere due leggi dal Parlamento: il riconoscimento legale dei probi-viri agricoli, unico mezzo per portare una civiltà nuova nei rapporti tra capitale e lavoro: la bonifica dei terreni incolti, che darà pane, occupazione, salute a migliaia di lavoratori.

Contadini delle Leghe, compagni di fede, voi tutti che desiderate il benessere degli umili, dateci aiuto in quest'opera, ch'è grave, ma santa. Per essa noi miriamo a redimere milioni d'Italiani che non hanno una patria: a dar dignità di cittadini a uomini che finora vissero fuori della vita nazionale, gregge innumere e paziente, chiuso ad ogni voce di civiltà queste moltitudini, che più o men presto alla notizia confusa di progressi e di riscosse proletarie, sorgerebbero incomposte a reclamare la vita, noi intendiamo dirigere per le vie dirette e aperte della civiltà verso un destino più degno. A queste noi vogliam dare pane e leggi: la patria. Alla patria, che noi pure amiamo, senza odiare le altre, noi conduciamo l'onda viva di questo sangue proletario, che misero e dimenticato finora, porta in sè la ricchezza e l'avvenire d'Italia.

## ORDINE DEL GIORNO

1. Federazione Nazionale fra le organizzazioni dei lavoratori della terra (Relatori: Coletti, G. Piva, Dott. Murialdi)
2. Emigrazione interna e ufficio statistico (Relatori: Versani Amedeo)
3. Legislazione Agraria (relatori: On. Comandini Ubaldo, prof. Dinale, Ivanoe Bonomi).

*Ravenna 25 - 26 Marzo 1905.*

# II° CONGRESSO ROMAGNOLO
## FRA I LAVORATORI DELLA TERRA
(PROVINCIE DI RAVENNA E DI FORLÌ).

## *RELAZIONE* ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
## *SULLA FEDERAZIONE NAZIONALE*
## *DEI LAVORATORI DELLA TERRA* ★

**Precedenti.**

Quantunque la *Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra* si sia costituita solo sulla fine del 1901 nel Congresso di Bologna, tuttavia sin dal principio di detto anno esistevano già le principali Federazioni provinciali e regionali di Leghe, compresa quella dei braccianti del Comune di Ravenna che si formò quasi contemporaneamente a quelle del Mantovano.(1)

Sono pure di questo periodo il Congresso di Ostiglia (1 Settembre), il Congresso di Modena (22 Settembre) e quello di Forlì (10 Novembre) fra contadini e braccianti di Romagna.

Il 1901 è inoltre caratterizzato da numerosissimi scioperi, circa 500, finiti la maggior parte colla vittoria dei lavoratori, i quali ottennero il riconoscimento delle loro organizzazioni, contratti collettivi, riduzioni di orari, aumenti di salari, ecc.

Lo sciopero vittorioso del proletariato genovese veniva a dar luce e speranza ai Lavoratori della Terra, nella mente dei quali oramai era entrato il convincimento che non avevano più da temere dalla parte del governo.

* * *

**Congresso nazionale di Bologna..**

Il Congresso nazionale di Bologna ( 29 Novembre 1901), a cui aderirono 704 Leghe rappresentanti ben 152.000 associati, produsse una grande impressione.

La rassegna di forze così notevoli, la comparsa per molti pressochè improvvisa sulla scena della vita civile di una classe fin allora ritenuta refrattaria ad ogni elevazione, impensierì vivamente la borghesia e suscitò vive discussioni nelle riviste e nei giornali politici, (2) anche fuori d'Italia in cui l'organizzazione del proletariato agricolo è quasi sconosciuta.

---

(1) La brevità ci obbliga a fare una semplice nota sui precedenti dell'organizzazione. Degni di particolare rilievo il movimento del mantovano che nel 1884 ebbe il suo epilogo nel clamoroso processo di Venezia; e il rifiorire di nuove Leghe che, in diverse parti d'Italia, nel 1898 andarono sciolte dalla reazione governativa.

(2) Tralasciando di citare gli studi comparsi nelle riviste in cui il novissimo fenomeno venne profondamente e obbiettivamente studiato, rileviamo che la stampa d'ogni paese fu concorde nel considerare il Congresso e l'organizzazione dei Lavoratori della Terra **una manifestazione singolare ed imponente, un fenomeno nuovo e uno degli episodi più notevoli dell'evoluzione sociale moderna**; e diamo (vedi Allegato B, pagina N. 13) un cenno testuale di alcuni fra i principali giornali della borghesia italiana, sui quali i lavoratori della terra fisseranno il loro pensiero certi di fare cosa utile per la loro classe.

**Voto sulla socializzazione della terra.**

Non solo; ma il voto che il Congresso emise a favore della socializzazione della terra, e che suonò allora per alcuni come vincolo di parte e come adesione ad una specifica idealità politica e sociale, e che oggi a distanza di parecchi anni ci appare quale storicamente fu, e cioè una generica affermazione del diritto naturale alla terra, sollevò le proteste di parecchie Leghe della Romagna quasi esclusivamente di contadini (coloni), le quali tolsero da ciò motivo per ritirare l'adesione data alla Federazione Nazionale. (1)

Temporaneo assenteismo che non impedì tuttavia alla Federazione stessa di accingersi con entusiasmo a compiere la vasta molteplice opera a cui era chiamata; nè, d'altronde, impedì ai dissidenti stessi di compiere opera di organizzazione e di risveglio proletario (2).

Tornerebbe ora assai lungo dire ampiamente di tutto il lavoro da essa compiuto nel periodo di tre anni (1902, 1903 e 1904), vale a dire, dacchè fu costituita; ma una rapida scorsa sarà sufficiente per dimostrare se la Federazione Nazionale abbia assolto al compito suo.

***

**Primi lavori.**

I primi problemi che essa fu chiamata immediatamente a studiare e possibilmente a risolvere furono principalmente tre:

1. il problema del crumiraggio;
2. il sorgere delle organizzazioni in regioni politicamente arretrate;
3. l'emigrazione delle risaiole nella Lomellina e in Piemonte.

**Crumiraggio e organizzazioni premature.**

Alla soluzione dei due primi problemi venne provveduto, nella misura delle forze disponibili, con l'invio di organizzatori e di propagandisti nei luoghi che potevano considerarsi come serbatoi di crumiraggio, (3) e in quelli ove per l'insufficiente educazione politica delle masse le organizzazioni potevano trascendere oltre gli specifici fini economici.

**Questioni sulla risaia.**

In quanto alla quistione delle risaie del Piemonte e della Lomellina, a' cui lavori in gran parte attendono risaiole forestiere ivi emigrate temporaneamente, l'opera della Federazione fu più vasta e completa se non altrettanto fortunata.

Tre questioni capitali erano da risolvere:

1. Stipulazione dei contratti.
2. Igiene delle risaie.
3. Parziale pagamento delle mercedi in vitto.

Alla soluzione di questi tre problemi si convenne (Congresso di Guastalla 9 Novembre 1902) che meglio era provvedere con un'azione protettiva da parte di istituzioni create all'uopo anzichè con un'azione di resistenza, la quale, data la scarsa organizzazione delle risaiole, avrebbe potuto volgersi in un disastro.

---

(1) Nel solo Comune di Ravenna si ebbero due Referendum: i contadini votarono contro l'adesione, i braccianti votarono invece in favore dell'adesione. Del resto il numero maggiore delle organizzazioni e il numero maggiore degli organizzati presi complessivamente sono aderenti alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

(2) A questo proposito va rilevata l' opera prestata dall' on. Comandini e da un gruppo de'suoi amici dirigenti e consulenti delle organizzazioni dissidenti di Romagna.

(3) Il **crumiraggio,** che sembra sia divenuto una funzione specifica delle organizzazioni clericali, le quali non si limitano a esercitarlo in patria, ma a mezzo dell'opera Pia Bonomelli lo esercitano anche all'estero, spingendo i poveri emigranti italiani a far da traditori ai loro fratelli in isciopero, è stato oggetto di un articolo di De Notari-Stefani sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Roma, il quale non si perita di definire il **crumiraggio** un'azione **evidentemente immorale e illecita,** contro cui egli invoca l'intervento dello Stato e un'azione penale **con facoltà di arresto preventivo.**

Ma nè per la stipulazione diretta dei Contratti, (1) nè per il pagamento delle mercedi in natura fu possibile allora concludere qualche cosa di positivo.

Coi primi si mirava a sopprimere gli intermediari, ma i proprietari e i conduttori delle risaie si mostrarono, non ostante l'interessamento dell'*Umanitaria* di Milano, inflessibili nei loro propositi ; contro il pagamento delle mercedi in natura mancò l'adesione dei lavoratori stessi, quantunque parecchie Cooperative di Consumo, principalmente quella di S. Pier d'Arena, avessero fatto generose offerte. Maggior fortuna ebbe l'opera spiegata per l' igiene della risaia. Mercè una poderosa inchiesta compiuta da nove delegati dell'*Umanitaria*, diretti da Carlo Vezzani Segretario della Federazione Nazionale, sulle risaie della Lomellino e del Piemonte, l'impulso dei deputati dell'estrema sinistra e di pochi altri deputati, e l'azione svolta nel Consiglio Superiore del Lavoro, si riuscì a richiamare in vigore la legge Cantelli sulla tutela della salute nelle risaie, a fare emettere delle disposizioni sull'uso gratuito del chinino per prevenire la malaria, e a provocare il progetto di legge sul lavoro delle risaie.

*
* *

**Emigrazione interna.**

L'opera della Federazione non poteva limitarsi solo alle tre questioni che le si presentarono appena costituita. D' un grandissimo problema non poteva disinteressarsi, del problema, cioè, dell'emigrazione. Senonchè per trattarne a fondo non sarebbero stati sufficenti i mezzi limitatissimi di cui poteva disporre; laonde questo lavoro fu compiuto insieme all'*Umanitaria* di Milano con indagini e inchieste sulle immigrazioni temporanee e permanenti delle varie regioni italiane e delle varie categorie di lavoratori, che sarà oggetto di una monografia sotto tutti gli aspetti interessantissima.

**Emigrazione all'Estero. Consorzio emigrazione.**

Sempre insieme all'*Umanitaria*, e col concorso di varie amministrazioni provinciali, fra le quali quelle di Mantova e di Reggio Emilia, la Federazione Nazionale, per mezzo del suo Segretariato, costituì il Consorzio per l'emigrazione che funziona magnificamente, e che si propone coll'assistenza di propri incaricati di tutelare e di dirigere l'emigrazione italiana all'estero (2) sottraendola ai danni degli sfruttatori in genere e all'interessata ed obliqua protezione dei Comitati clericali, i quali, specie in Isvizzera, esercitano la peggiore e la più demoralizzante influenza, servendosi dell'emigrazione italiana per alimentare il crumiraggio a maggior gloria del dio Capitale!

*
* *

**Legislazione sociale. Probiviri agricoli. Contratto di Lavoro**

Altro problema che occupò l'attività della Federazione, fu la legislazione sociale nei riguardi specialmente dei Probiviri agricoli e del Contratto di lavoro.

La Federazione fece propria l'iniziativa che fin dal 1901, cioè prima che ancora essa fosse costituita, avevano presa le Leghe del mantovano per presentare una petizione al Parlamento. Vennero invitate le singole Leghe a svolgere in argomento una vigorosa azione di propaganda, e a raccogliere firme. Gran

---

(1) Recentemente l'*Umanitaria* di Milano insieme ad altri Enti ha instituito a Novara un Ufficio misto di Collocamento per le risaiole.

(2) La stessa benemerita Società costituiva, con l'adesione delle Camere del Lavoro e delle Federazioni operaie italiane ed estere, il *Consorzio* per aiutare l'organizzazione e l'educazione sociale dei lavoratori italiani emigranti. Essa ha aperto due uffici di confine a Chiasso e a Basilea. Presso tutte le Camere del Lavoro (Ravenna compresa) si possono ritirare dei foglietti che, all'uscita delle stazioni di Chiasso e di Basilea gli emigranti mostreranno per essere riconsciuti daglio incaricati del *Consorzio* i quali provvederanno di richieste ferroviarie col maggior ribasso, daranno informazioni, consigli ecc.

numero di conferenze si tennero nel Mantovano, nel Reggiano, nel Piacentino, e dappertutto si raccolsero numerose adesioni. ( 1 )

**Contratto di lavoro.**

Intanto il deputato radicale Alessio prendeva iniziativa di presentare in Parlamento un progetto di legge sui Probiviri stessi, e la Federazione incaricava i Consiglieri Zambianchi e Vergnanini di studiare tale progetto. Così che nella seduta del 27 Maggio 1902 del Consiglio Generale, presenti numerosi rappresentanti delle Leghe federate, si poterono fissare i punti in cui il progetto in parola doveva essere modificato per meglio rispondere ai bisogni dei lavoratori della terra.

Del Contratto di lavoro il segretario della Federazione si occupò partecipando ai Congressi provinciali delle Leghe, dove spiegò il contenuto del progetto di legge che in proposito il Governo aveva presentato al Parlamento, rilevandone le deficienze e i punti da emendarsi.

**Contratti agricoli.**

Cinquecento copie di tale progetto con gli emendamenti del Consiglio Nazionale della Resistenza e della Federazione Nazionale dei lavoratori della Terra furono diramate alle Leghe federate perchè prendessero in esame il progetto stesso.

Dei Contratti agricoli si occupò la Federazione dei Contadini e Braccianti della Provincia di Reggio Emilia, presente il deputato Borciani ( 18 Gennaio 1903 ), rilevando la insufficienza del progetto governativo e decidendo di presentare una relazione colle proposte di modificazioni ed aggiunte al gruppo parlamentare socialista per la discussione in Parlamento.

***

**Assistenza, partecipazioni, consulenza.**

Oltre questo notevole lavoro di studi e di preparazione, la Federazione ha dovuto compiere un altro infinito lavoro di assistenza negli scioperi, consulenza, partecipazione ad agitazioni e Congressi, propaganda orale e scritta, compilazione di Bollettini, ecc.

Gli scioperi e i conflitti nei quali la Federazione prestò assistenza a mezzo dei proprii rappresentanti e di deputati socialisti e popolari furono, escluso il 1901, i seguenti:

**Scioperi.**

Portomaggiore ( Gennaio 1902 ), Argenta ( Marzo 1902 ), Polesine ( Marzo 1902 ), Mantova ( Aprile 1902 ), Orte ( Marzo 1902 ), Magliano Sabina ( Marzo 1902 ), Masi di Padova ( Aprile 1902 ), Cianciano ( Marzo 1902 ), Castel S. Giovanni ( Maggio 1902 ), Altedo ( Giugno 1902 ), Massalombarda, Portomaggiore ( Luglio 1903 ), Lomellina ( Maggio 1903 ), Ferrarese ( Giugno 1904 ), Molinella ( Settembre 1904 ).

**Congressi.**

Partecipò inoltre a circa una ventina di Congressi regionali e provinciali, fra gli ultimi dei quali è da ricordare quello dei coloni della Provincia di Bologna ( Novembre 1904 ) e quello delle risaiole ( 29 Gennaio 1905 ) di Novara.

**Conferenze.**

Il numero delle Conferenze tenute fu di circa 309, escluso il 1904 per il quale non si hanno dati, così divise: Provincia di Alessandria 11, di Aquila 3, di Bari 79, di Benevento 2, di Bergamo 11, di Bologna 1, di Ferrara 15, di Firenze 6, di Foggia 2, di Lecce 15, di Mantova 10, di Milano 16, di Novara 27, di Padova 33, di Parma 5, di Pavia 28, di Pisa 2, di Perugia 9, di Potenza 3, di Ravenna 10, di Roma 3, di Rovigo 5, di Siena 11, di Venezia 1, di Verona 1.

---

(1) La Camera del Lavoro di Ravenna nell'interesse speciale del proletariato agricolo della provincia, assecondò questa parte significantissima dell'opera della Federazione pubblicando opportuni atti di incitamento e di istruzioni, scrivendo anche ai deputati locali affinchè intervenissero favorevolmente presso i lavoratori e in Parlamento.

La Federazione provvide inoltre alla diffusione di speciali pubblicazioni concernenti la *legge sul Chinino di Stato*, *la legislazione contro la malaria ed istruzioni popolari in difesa dalla malaria*. (1)

**Contro la malaria.**

Non va dimenticato che per un periodo abbastanza lungo di tempo, la Federazione provvide anche alla pubblicazione di un *Bolettino* di cui, per l'incuria di gran parte delle Leghe, se ne sospesero le utili pubblicazioni.

**Bollettino.**

Come pure non va dimenticata, perchè può considerarsi come parte integrante dell'opera compiuta dalla Federazione Nazionale, l'azione svolta tanto nell'Ufficio del Lavoro dell'*Umanitaria*, che al Consiglio superiore del Lavoro.

Nel Consiglio dell'Ufficio del Lavoro dell'*Umanitaria*, di cui facevano parte 11 rappresentanti delle organizzazioni agricole dell'alta Italia, (compreso il rappresentante della provincia di Ravenna nella persona del relatore) l'opera del Segretariato della Federazione Nazionale fu indirizzata specialmente a studiare le cause delle disoccupazione nel basso Emiliano, di cui è oggetto una pubblicazione che riguarda anche la nostra regione. Oltre ciò il Segretariato diresse, come già si accennò, l'inchiesta sulle risaiole del Piemonte e della Lomellina, inchiesta che servì magnificamente alla compilazione del progetto di legge sulle risaie.

**Ufficio del lavoro dell'Umanitaria.**

Nel Consiglio superiore del Lavoro (dello Stato) l'opera del rappresentante la Federazione Nazionale non fu meno importante. Ricordiamo a titolo d'esempio la parte presa dal Vezzani nel detto progetto di legge sulle risaie.

**Ufficio governativo del lavoro.**

*
* *

Non meno sollecita fu l'opera della Federazione in occasione dei conflitti sanguinosi di cui è ricca la storia del Proletariato italiano in questi ultimi anni. (2)

**Eccidii proletari.**

Dagli eccidi di Conselice e Caltavuturo agli eccidi di Berra, Giarratana, Torre Annunziata, Buggerru e Castelluzzo, che strapparono dall'animo del proletariato quella magnifica e colossale protesta che fu lo sciopero generale dello scorso anno — è tutto un martirologio ammonitore per il Governo, per le classi dirigenti e per le organizzazioni.

Siffatti eccidi sono un prodotto della economia a proprietà privata, e perciò si verificarono e purtroppo si verificheranno in e per determinate condizioni, eventualmente, in ogni nazione del mondo. La superstruttura politica, (3) lo sviluppo largo e sicuro dell'industria, dell'agricoltura e dei commerci, la stessa organizzazione di classe forte e generalizzata, e, insomma, tutte le condizioni complesse di ambiente più evoluto e civile, influiscono e influiranno sempre più acchè l'urto delle classi in conflitto per gli interessi economici e per la difesa o la conquista del primato nella direzione delle società, non degeneri di tempo in tempo in episodi sanguinosi.

**Cause essenziali e generali.**

In Italia essi sono più frequenti in causa delle sue condizioni peculiari e generali di giovane nazione, in cui l'evoluzione della stessa proprietà non è arrivata in tutte le regioni contemporaneamente allo stesso grado di sviluppo;

**Loro frequenza in Italia.**

---

(1) La Società per gli studi sulla malaria, sedente in Roma, e il deputato Prof. Angelo Celli, hanno offerto modo e pubblicazioni alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra di poter esercitare un ufficio nuovo e nobilissimo, diffondendo nelle campagna venti mila esemplari di tali utilissime pubblicazioni.

(2 La Federazione si associò a quanto in proposito compirono i partiti popolari, sia in parlamento con proteste, interpellanze, ecc. sia fuori con inchieste, comizi, ecc.

(3) In Francia, in Isvizzera e in America, non meno purtroppo che nei paesi ordinati secondo diverso reggimento politico, il capitalismo produce i suoi eccidi proletari!

in cui il proletariato organizzato in partito di classe ha una breve vita e non ha quindi una storia di esperienze e di ammaestramenti; in cui l'Ente governo, che, se non per la sua essenza di classe, almeno per un senso fine e pratico della sua vita e conservazione, dovrebbe poggiarsi in quanto sia più possibile sulle buone ragioni di tutte le classi sociali, è, per contro, spesso — troppo spesso anzi — il carabiniere armato e sanguinario delle classi posseditrici, dirigenti e reazionarie!

Se si tiene conto che gli eccidi di cui sopra furono compiuti esclusivamente o quasi sulle moltitudini dei Lavoratori della Terra, il compito delle singole organizzazioni e della Federazione Nazionale in ispecie assume una eccezionale importanza e una caratteristica a sè.

**Confronti. Scioperi industriali e scioperi agricoli.**

E se si pon mente che gli scioperi nelle industrie, che avvengono nei più dei casi dentro o vicino le città, sono immediatamente e direttamente aiutati e confortati da tutte le varie categorie di lavoratori, e sono per così dire presidiati da un complesso di cose e circostanze favorevoli (Uffici delle Camere del Lavoro; direzione ed assembramenti dei lavoratori quasi in permanenza; municipalità che, se anche rette dai conservatori, han pur sempre l'interesse di apparire servizievoli e in parte consenzienti, e di non tirare troppo la corda; la stampa vigile nella sua opera di informazioni e di critica, ecc, ecc.); mentre, invece, gli scioperi nell' agricoltura, che si verificano nelle rase pianure e fra i monti e lontano dai centri cittadini più civili, l'imperio della legge e del comune diritto è affidato, per eccezione, a uomini armati, abituati a comandare o a subire il comando, irritati talvolta dall'avere dovuto abbandonare gli ozi e le consuetudini della caserma per un ufficio nuovo difficile e disagevole, sobillati dai signori e dai preti del luogo da cui ricevono cortesie, lodi e assistenza, presi dalla paura di eventuali pericoli e dalla preoccupazione di salvare — almeno presso le classi proprietarie e dirigenti e presso il superiore governo — la società; balza irrompente e suggestiva, la necessità di curare e generalizzare l'organizzazione dei braccianti, dei contadini, ecc. per modo che diventi una forza organica che muova ordinata alla conquista dei parziali e graduali miglioramenti economici e morali, che sappia scegliere i luoghi i modi ed i fini di battaglia con accorgimento pratico e positivo, pur senza perdere la coscienza del suo divenire e la visione lontana e luminosa del suo avvenire, e sappia evitare ogni causa e pretesto a repressioni sanguinose.....

***

**Scioperi del 1902.**

Come è facile vedere da questa rapida sintesi, l'opera della Federazione Nazionale non poteva essere più vasta e completa, tenuto conto anche che i mezzi messi a disposizione della medesima non furono davvero adeguati.

Gli scioperi del 1902, in gran parte finiti colla sconfitta dei lavoratori, portarono lo sfacelo di parecchie importantissime organizzazioni, che ora però sono sulla via della ricostituzione; sfacelo il cui contraccolpo fu subito dalla Federazione Nazionale che vide diminuire insieme alla forza morale anche e notevolmente le sue entrate. (Vedi il Prospetto dei Bilanci a pagina N. 15 Allegato D.)

**Cooperativismo**

Gli scioperi suddetti insegnarono che il compito delle organizzazioni non poteva limitarsi alla pura azione di resistenza, ma che questa doveva associarsi alla cooperazione nelle sue più svariate forme: affittanze collettive (Milanese,

Reggiano, Ravennate), forni sociali (Ferrarese), Cantine sociali (Piemonte), di Cooperative di Consumo con carattere e tendenze moderne, di cui è vivamente sentito il bisogno anche fra noi.

**Nuovo orientamento della Federazione.**

Così, come i fini della organizzazione nel corso di quest'ultimi anni presero diverso e più complesso orientamento, anche l' azione della Federazione Nazionale non poteva a meno di subire una radicale modificazione. Infatti nella riunione del Comitato dirigente e dei rappresentanti delle Federazioni, (1) tenutosi in Mantova il 7 Febbraio 1904, si riconobbe la necessità di modificare lo Statuto delle Federazione nel senso di limitare e di precisare le funzioni della Federazione stessa, la quale in seguito alle dette modificazioni si trasformò in un Segretariato Centrale delle Federazioni provinciali coi seguenti attributi:

**Attribuzioni del Segretariato.**

*a* ) rappresentare gli interessi generali del proletariato agricolo presso le Assemblee Legislative, presso il Segretariato Centrale per le Camere del Lavoro e delle Federazioni Nazionali di resistenza, presso il Consiglio superiore del Lavoro;

*b* ) promuovere o coordinare iniziative di indole nazionale intese ad elevare le condizioni economiche morali ed intellettuali dei lavoratori;

*c* ) agevolare gli scambi di solidarietà nelle lotte del lavoro e servire di ufficio di consulenza nelle questioni sottoposte dalle Federazioni provinciali al parere del segretariato.

Sono organi del Segretariato:

*a* ) un segretario centrale dipendente da un Comitato esecutivo di tre membri, due dei quali scelti fra i soci della Federazione della Provincia ove il Segretariato ha la sua sede;

*b* ) l'assemblea è costituita dei delegati provinciali, in ragione di uno per Federazione Provinciale.

Al mantenimento di detto Segretario contribuiscono le varie Federazioni Provinciali con una quota non minore di L. 100 annue.

***

**Della necessità di aderire alla Fed. Naz.**

Questa relazione che non è altro che un obbiettivo riassunto della *Relazione Ufficiale* (2) che fu presentata dal Segretario della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra nella riunione su citata di Mantova non può a meno di non concludere per l'obbligatorietà della iscrizione nella Nazionale Federazione (2).

**Doveri.**

Giova anzitutto considerare che l'azione compiuta (studi sulla disoccupazione e sulla emigrazione, assistenza negli scioperi, difesa contro il crumiraggio, il lavoro spiegato a favore della legislazione sociale, dei probi-viri agricoli, del Contratto di lavoro nel Consiglio dell'*Umanitaria* e nel Consiglio Superiore del Lavoro dello Stato, la grandissima propaganda fatta in molte regioni d' Italia, il Meridionale compreso, e intesa a suscitare un movimento generale di elevazione economica

---

(1) Le Federazioni delle Leghe di Ravenna e di Cervia, e altre Leghe della Provincia di Ravenna, in rappresentanza della Romagna aderente alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, delegarono Gaetano Zirardini, il quale partecipò ai lavori iniziali del Consiglio del Lavoro dell'*Umanitaria* (Milano), al Congresso Nazionale delle Risaiole (Guastalla) e alle adunanze del Comitato dirigente e dei rappresentanti le Federazioni provinciali (Bologna). Impedito di intervenire nell'adunanza di cui sopra inviò, tuttavia, e per incarico ricevuto, una motivata proposta di semplificare l'organismo della Federazione Nazionale e di ridurre le quote di adesione; proposta che concordò appunto con le deliberazioni prese.

(2) Di detta relazione, a tutt'oggi, venne appena fatto un cenno di cronaca in alcuni giornali. Così la parte documentaria darà migliore efficacia alle conclusioni della presente relazione.

e morale) non si è svolta senza portare dei beneficî generali, a cui hanno partecipato un po'tutti i lavoratori anche se non associati, tutte le Leghe di braccianti, contadini, ecc. anche se non federate nazionalmente. Ora se vale contro i lavoratori che rimangono refrattari ed estranei alle singole Leghe, l'argomento ch'essi godono dei beneficî della organizzazione senza sopportarne i pesi e le responsabilità, non altrimenti è a dirsi contro quelle organizzazioni che non sentono il dovere di portare il proprio contributo morale e materiale a quegli organi Nazionali e direttivi, di cui risentono già indirettamente i beneficî.

**Obblighi.**

Non solo l'inscrizione nella Federazione Nazionale è un dovere di solidarietà, ma è anche un obbligo derivante e imposto dall'organizzazione di classe.

**Congresso di Genova.**

Infatti il recente Congresso di Genova (Gennaio 1905) su i rapporti fra Camere di Lavoro e Federazioni Nazionali di mestieri, deliberava in questo senso, (1) dando così sanzione generale e definitiva ai desiderata ripetutamente espressi in parecchi Congressi regionali e locali, ed inseriti in molti Atti della organizzazione proletaria. (2)

Quindi è che d'ora innanzi le singole Leghe e Federazioni braccianti e le singole Sezioni e Fratellanze contadini, boari, ecc. (come d'altronde tutte indistintamente le Leghe o Sezioni di arti e mestieri) dovranno contemporaneamente essere inscritte nelle rispettive organizzazioni nazionali e nelle rispettive Camere del Lavoro; queste e quelle dovendo costituire un completo e complesso organismo che ha funzioni varie, speciali e locali, generali e nazionali, necessarie al proletariato organizzato in partito di classe, onde i graduali miglioramenti economici e morali siano generalizzati ed indirizzati ad un fine comune e più lontano di rivendicazioni maggiori, e tutte convergenti alla integrale emancipazione dei lavoratori.

**L'apoliticismo nelle organizzazioni.**

L'azione svolta dalla Federazione Nazionale sta a dimostrare quanto infondato fosse il timore manifestato dai dissidenti dopo il Congresso di Bologna (3), che cioè,

---

(1) Il Congresso di Genova deliberò che le Camere del Lavoro dovranno avvertire subito le rispettive Federazioni Nazionali del sorgere di nuove Sezioni di Mestieri, e provvedere a che esse s'inscrivano entro il primo anno di vita nella Federazione loro propria; e le Federazioni Nazionali dovranno a loro volta sempre inscrivere le Sezioni federate nelle rispettive Camere del Lavoro.

(2) Lo Statuto e Regolamento della Camera del Lavoro di Ravenna, pubblicato un anno prima del Congresso di Genova, assegna alla Camera stessa il compito di **agevolare la costituzione delle Federazioni Nazionali,** e alle Sezioni di mestieri il **dovere** conseguente dall'iscrizione in essa Camera, di **essere inscritte o di farsi inscrivere nelle rispettive Federazioni Nazionali.**

(3) Giova notare — fu già rilevato da altri — che il voto di socializzazione della terra non fu preordinato. L'ordine del giorno non richiamava necessariamente una dichiarazione di principio e di finalità sociali: i relatori dei temi si attennero strettamente alla discussione e le loro conclusioni non concernevano che proposte di tecnica organizzazione. Vedasi All. **A,** (pagina N. 2) il manifesto di convocazione del Congresso, importantissimo documento, che comprova l'asserto; e vedasi pure All. **C.** (pagina N. 14) il discorso Turati pronunziato alla chiusura del congresso. Fu l'emendamento Reina, riferentesi ai proprietari-lavoratori della terra, che pose la questione che il Congresso confortò del suo voto augurale, della sua quasi unanimità e del suo straordinario entusiasmo. Ma tutto ciò a nostro giudizio non poteva significare, come infatti non significò, atto impegnativo verso ai principii del socialismo e al partito socialista. Certo è che il socialismo e il partito socialista hanno una grande parte e una grande influenza nella organizzazione e nelle lotte delle Classi lavoratrici; e quel voto segnò in sostanza la protesta della miseria contro la ricchezza e l'indice che i lavoratori omai tutti sentono e sanno che le classi dirigenti con l'uso e il conseguente abuso del diritto di proprietà privata, con il possesso cioè della terra e degli strumenti di produzione e di scambio, detengono, anche il potere sociale con cui sfruttano economicamente ed opprimono politicamene e moralmente le moltitudini.

la Federazione stessa divenisse esclusivamente un' organizzazione socialista.

D'altronde anche se ciò avvenisse in Italia — come del resto in qualche modo è fatalmente avvenuto in tutte le organizzazioni operaie delle altre Nazioni (Trades - Unions inglesi e americane, sindacati francesi, tedeschi, belgi, ecc. ) non rimarrebbe per questo vincolata la coscienza personale di alcuno, perchè il Partito socialista proclama e pratica altamente e sinceramente che sul terreno della lotta di classe intende unire ed affratellare tutti gli operai senza distinzione e pregiudizio di nazionalità, di sesso, di opinioni politiche, di dottrina economica e di confessioni religiose.

**Blocco proletario.**

In siffatta unione di tutte le forze proletarie, salve le opportune riserve e la più assoluta libertà dottrinale (economica, politica e filosofica) le gare e le prevalenze di partito pure coesistendo, sono assorbite dall'interesse generale di classe: ed è sperabile che anche i lavoratori della terra di questa regione, ammaestrati dalla esperienza del passato, ne tengano conto per l'avvenire formando coi lavotori della Terra del resto d'Italia un unico e inscindibile blocco.

* * *

**Conclusione.**

La conclusione della presente relazione non avrebbe bisogno di essere riassunta in uno speciale ordine del giorno, se l'odierno Congresso si tenesse in qualunque altra regione d'Italia. Ma tenendosi esso in questa Romagna nostra, dove le ragioni di partito spesso annebbiano quelle della stessa obbiettività speculativa, è pur necessario essere lealmente ed esplicitamente chiari e precisi, ed insistere:

**Motivazioni.**

I. che il voto a favore della socializzazione della terra mentre non è che una generica affermazione del diritto naturale sulla medesima da parte dei lavoratori che la coltivano — *ed è il voto augurale dei lavoratori della terra di tutto il mondo civile!* — d'altra parte esso non vincola l'individua coscienza economica dei componenti le organizzazioni di braccianti e di coloni già inscritte o da inscrivere nella Federazione Nazionale;

II. che i singoli individui delle une come delle altre, in attesa di dare alla terra — per il cui possesso la storia registra sangue e dolori secolari — un assetto diverso dall'attuale e conforme agli interessi dell'universalità, debbano unirsi e determinare un'azione di difesa e di offesa contro il monopolio e le classi monopolizzatrici della terra stessa, onde nel frattanto trarne per essi — i dissodatori ed i fecondatori ! — un tenore di vita ognora più comodo e civile;

III. che non è possibile fare la politica del lavoro senza l'unità nazionale della organizzazione, nè è possibile fare in date ore grigie della storia del nostro paese una vigorosa politica generale contro le eventuali limitazioni delle pubbliche libertà, che un governo inetto e reazionario potrebbe ancora tentare di tradurre in atto; e che senza organizzazione e disciplina nazionale non è agevole compito contenere le impulsività, nè indirizzare un movimento proletario che — eventualmente anche col mezzo eccezionale dello sciopero generale — possa difendere il violato diritto e possa fronteggiare vittoriosamente la violenza politica delle classi privilegiate e dominanti;

IV. che, infatti, per ogni dove — in Russia persino — oggimai la lotta per la libertà e per l'instaurazione di ordinamenti politici e sociali più evoluti — meglio rispondenti alle fonti e ai fini democratici ed egualitari della Storia — l'arma più idonea e più poderosa del tempo nostro è la organizzazione di classe; ed essa soltanto può ingaggiare e vincere — quando che sia — le novissime

battaglie contro la molteplice soggezione economica politica e morale delle classi lavoratrici, e per l'avvento di una superiore e generale Civiltà.

Per tutto ciò affido alla discussione e all'approvazione del Congresso il seguente

# ORDINE DEL GIORNO:

*Il Congresso udita la Relazione sulla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra;*

*CONSIDERATO*

*che l'opera della Federazione stessa, indipendentemente dalle tendenze politiche che la ani-mano e che possono prevalere, è stata sempre inspirata e condotta conforme agli interessi generali della classe;*

*che è dovere di ogni singola organizzazione di mestiere fare adesione alla rispettiva Fedarazione Nazionale, e che tale adesione venne votata dal Congresso Nazionale di Genova (6-7-8 e 9 Gennaio 1905) come condizione necessaria per far parte delle Camere del Lavoro;*

*RITENUTO*

*che per consenso reciproco e generale l'adesione stessa non vincola affatto l'opinione politica, e nè limita i legami di partito dei singoli componenti le organizzazioni aderenti;*

*DELIBERA*

*di invitare le Federazioni e Leghe braccianti e le Fratellanze o Sezioni contadini che non sono ancora inscritte ad inviare sollecitamente la propria adesione al Segretariato Nazionale dei Lavoratori della Terra.*

# Giudizi e Commenti della Stampa Italiana.

**Il Resto del Carlino ( Bologna ).**

« Questo Congresso nazionale di Lavoratori della terra assume in cospetto di tutto il paese importanza quasi solenne, perchè l'opera loro è l'opera fondamentale, alimentatrice della vita fisica, perchè il loro interesse è stato finora, nella vita sociale, posposto a tutti gli altri.

« E veramente siffatti convegni degli uomini che coltivano i campi, per affermare i loro diritti e procacciare un miglioramento alle loro condizioni economiche e morali, possono dirsi un fenomeno nuovo nella storia, uno degli episodii più notevoli della evoluzione odierna. Quando mai i contadini, di qualunque specie, ànno figurato in qualche movimento sociale di progresso, in qualche conquista di libertà e di civiltà? Noi li troviamo sempre invece nei moti di regresso, incoscienti della loro forza e dei loro diritti, estranei ad ogni movimento intellettuale, ignoranti e superstiziosi, strumenti ciechi e talvolta fanatici di ogni reazione.

« Tali li avevano fatti le condizioni sociali dei tempi che furono, gli egoismi interessati a mantenerli in istato di semi-schiavitù. Ma tutto nel mondo e nella storia è destinato a trasformarsi e ad evolversi, anche la scorza morale dei lavoratori della Terra. Un alito di vita nova è oramai penetrato anche tra di essi e li à in parte svegliati, in parte forse inebriati.

« Certo il passaggio da'le antiche *jacqueries* reazionarie, dalle gesta della Vandea e dei nostri brigantaggi meridionali, o anche semplicemente dallo stato torpido o semi-bruto di pochi anni fa, alle Leghe e organizzazioni rurali del giorno d'oggi, ai congressi regionali e nazionali, è straordinario: a me sembra il fenomeno caratteristico per eccellenza del secolo appena cominciato, il tema melodico fondamentale destinato a grandi svolgimenti nella sinfonia sociale dell'avvenire.

**La Patria ( Roma ).**

« Dopo tante rivendicazioni del proletariato cittadino, è ben giusto che si pensi a quello delle campagne — e Bologna è sede atta a questa riunione iniziale perchè se una chiostra di colline la ricinge da una parte, dall'altra le sue torri dominano la valle sconfinata del Po, nelle risaie della bassa Romagna e del ferrarese, nei campi frumentarii di Modena e di Parma, nelle palustri terre del mantovano.

« E a Ferrara come a Mantova, il patto colonico è duro e oneroso pel lavoratore: non siamo ancora come nel mezzogiorno e in Sicilia dove è messo in discussione il diritto alla vita, ma siamo già a discutere il diritto al lavoro. I centomila lavoratori, aderenti e rappresentati al convegno bolognese, riaffermano in realtà la cosciente aspirazione a migliorare la loro sorte. Nè più nè meno: domani rovesciati sulle urne saranno un pericolo politico: scagliati contro il capitalismo, saranno un pericolo sociale.

**La Tribuna ( Roma ).**

« Infatti, fino a pochi mesi sono da chi si calcolava come un elemente vivo, fattivo della vita pubblica italiana la grande massa dei lavoratori dei campi?

« Si sapeva che essi, nel giorno opportuno, votavano secondo imponeva loro il parroco, il proprietario, il fittabile o mercante di campagna; non si credeva che, tranne di pochi centri dove riuscivano a organizzare scioperi o a scoppiare in tumulti, che tranne l'ultimo, disperato espediente dell'emigrare ignoti e indifesi per paesi lontani, essi avessero altri mezzi di azione o di reazione.

« Così il lavoro agricolo non fu mai considerato che dal punto di vita del proprietario, dei suoi guadagni, delle difficoltà accumulantisi contro la sua produzione.

« A un tratto, questa moltitudine afferma una consapevolezza propria precisa, determinata, operante; si fortifica nell'associazione, discute, mette patti e ne esige l'osservanza.

« Oggi — dopo pochi mesi dalla sua prima apparizione — assume per sè uno degli strumenti che sembrano più gelosamente riserbati alle classi dominanti, e si aduna in Congresso.

« Comunque si voglia giudicarne, per gli elementi politici che lo hanno preparato ed aspirano a dirigerlo, certo il fatto attesta di una improvvisa elevazione avvenuta nella intelligenza, nella civiltà di quelle masse delle campagne.

**Il Don Marzio ( Napoli ).**

« Non possiamo dissimulare che in breve tempo questi lavoratori della terra, rimasti così a lungo fuori di ogni movimento legale, hanno raggiunto progressi meravigliosi.

« Non bisogna dimenticare un altro elemento, il quale fa la sua apparizione in modo affatto eccezionale al Congresso di Bologna, cioè la donna.

« Oggi le donne, che pigliano parte al Congresso di Bologna, sono le risaiuole del Ferrarese e del basso Bolognese: contadine autentiche, con le mani incallite dal lavoro e le faccie avvizzite dall' intemperie; e queste donne, che si sono unite per migliorare le loro sorti, meritano il rispetto di tutti gli uomini di cuore, sono degne della maggiore sollecitudine del Governo e del Parlamento per quelle provvidenze che esse reclamano.

**Il Corriere della Sera ( Milano ).**

« L'evoluzione del mondo economico ha suscitato una nuova forza. Il Congresso dei contadini ne è una apparizione.....

( L'assoluta mancanza di spazio non ci permette la continuazione. )

# Discorso di Filippo Turati.

« Messaggero della città più industriale d'Italia, eletto da seimila rudi lavoratori dell'opificio e dei trasporti, se la mia presenza fra voi ha un significato, esso non può essere che questo: di affermare la comune origine, il fine comune e la non frangibile solidarietà dei due grandi proletariati, l'industriale e l'agricolo; lo sforzo comune dei servi della gleba e dei servi della macchina di spezzare uniti le comuni catene.

« Qui adunati, voi sfatate un insulso dogma, che s'era pure fatto strada anche fra le nostre fila: il dogma che poneva voi, lavoratori rurali, alla coda del movimento, che faceva di voi perenni stramenti inconsapevoli della reazione economica e politica.

« Voi smentite il sofisma, voi provate il moto, come l'antico filosofo greco, levandovi e camminando.

« Voi siete la prode avanguardia di forse quindici milioni d'italiani, curvi alla zolla non loro, sudanti a gran fatica il pane proprio e l'altrui; chiedenti patti più umani, rappresentanze collettive, riti arbitrali e discipline civili — e fin qui vi segue, più o meno zoppicante, il pensiero della borghesia liberale — auspicanti inoltre (e qui comincia il vostro proprio pensiero) al giorno in cui la terra, per virtù vostra, la terra, che a tanti di voi fiorisce pianto e pellagra, fiorisca a tutti pace e giustizia — auspicanti alla terra madre, non monopolio vostro, nè di pochi parassiti, ma alla terra di tutti.

« Questo pensiero, ch'io non avrei serrato in un ordine del giorno, che non può essere la condizione ed il punto di partenza dell'organizzazione generale, uscirà, però ne sono convinto, e attenderà, allo sbocco del movimento da voi iniziato.

« E il vostro moto potè prendere la forma altamente civile, di cui questo congresso è l'indice dacchè e perchè un fatto eminentemente politico — l'ostruzionismo parlamentare — aperse una nuova êra nella storia italiana e affermò per sempre, *per sempre* s'intenda bene, la cittadinanza italiana di tutti i cittadini d'Italia.

« Questo convegno solenne dimostra come la politica proletaria si inanelli inscindibilmente alla difesa economica dei lavoratori.

« Perciò la mia emozione oggi è pari a quella che dovettero provare i padri nostri nei primi grandi convegni, che cresimarono la conquistata indipendenza dallo straniero, quando pensarono, e fu in parte illusione, che l'Italia sarebbe ormai la patria di tutti i suoi figli.

« Sarà illusione anche stavolta? e dovremo nella triste vecchiezza ai figliuoli interroganti confessare l'eterna bancarotta dei più nobili sogni dell'uomo?

« No; perchè voi che arrivate non lasciate altri *dietro*, *sotto* di voi, voi siete gli *ultimi* ed il pericolo di una nuova aristocrazia operaia premente sul più umile lavoro è sventato per sempre dal vostro aggiungervi al movimento generale.

« Voi siete la nuova, *più grande Italia*, che si aggiunge all'altra, che erompe nella storia e ne prende possesso.

« Fra tanti primati apocrifi, di cui i rètori inghirlandarono il bel paese, voi gli promettete un primato autentico mercè la redenzione del lavoro agreste, per la quale la vanga emancipata spezzerà la spada e farà schiattare il cannone.

« È questo, compagni, il mio atto di fede.

« La vostra forza immensa che si sveglia appena dà a voi una responsabilità ugualmente formidabile. Voi portaste il mondo sulle spalle fino a ieri inconsapevoli; da oggi voi vi fate i collaboratori coscienti della storia.

« Grande impresa non compiuta mai; e voi sicuramente la compirete; è questo il mio atto di speranza.

« Perchè voi non avete soltanto da redimere voi stessi. Voi dovete, ultimi venuti, redimere noi tutti. In voi dorme la grande potenza rinnovatrice.

« Come per l'immigrazione dei campi si rifà il sangue cittadino ed il logoro nostro plasma si rinnovella, così avverrà nel campo delle lotte civili.

« All'infezione cittadina cedono già anche i partiti nuovi e chiunque giunge a voi dalla capitale lombarda porta il cuore gonfio di amarezza, perchè nelle maggiori città, nelle trincee dove pugnarono i primi confessori dell'ideale, traforasi la gente nuova, dotta nell'intrigo, avida e procacciante e vi porta tutti i rancori, le insidie, le viltà e la corruttela borghese, e tenta trapiantare Bisanzio nella città socialista.

« Queste nuvole spazzerà il vento della storia ed è bene che per ora non ci preoccupino.

« Ma studiate il passo, affrettate la vostra ascensione, perchè forse non è lungi il giorno che i partiti popolari avran bisogno di voi, che lo stesso partito socialista, che vi diede la coscienza, vi ridomanderà il beneficio ricevuto, e che spetterà a voi, datori alle genti del pane quotidiano, a voi che siete il numero, la forza, il diritto, il compito augusto di salvarci tutti nostro malgrado . . . . .

TIP. EDITRICE DI C. ZIRARDINI

(ALLEGATO **D.**)

# Bilanci 1902 - 1903 e 1904 della Federazione Nazionale
## DEI LAVORATORI DELLA TERRA

### *ANNO 1902*

| ENTRATE | | | USCITE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| — Contributo delle Federazioni L. | 8814 | — | — Stipendi . . . . . L. | 3072 | — |
| — idm. Leghe isolate . . » | 1034 | 95 | — Spese di fitto . . . . . » | 655 | — |
| — Rimborsi registri e stampe . » | 194 | 10 | — Cancelleria e stampe . . . . » | 566 | 15 |
| — Diversi . . . . . » | 1166 | 75 | — Posta e telegrafi . . . . . » | 624 | 57 |
| | | | — Spese di propaganda . . . . » | 3797 | 90 |
| | | | — idm. viaggi . . . . . » | 1123 | 95 |
| | | | — Registri e stampati . . . . . » | 370 | 05 |
| | | | — Arredamento uffici . . . . . » | 374 | 62 |
| | | | — Diversi . . . . . » | 369 | 37 |
| *TOTALE L.* | 11209 | 80 | *TOTALE L.* | 10953 | 61 |
| | | | **Avanzo di Cassa.** | 256 | 19 |
| L. | 11209 | 80 | L. | 11209 | 80 |

### *ANNO 1903*

| ENTRATE | | | USCITE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| — Avanzo di cassa 1902 . . . . L. | 256 | 19 | — Stipendi . . . . . L. | 1240 | — |
| — Contributo Federazioni . . . » | 2537 | 35 | — Spese fitto . . . . . » | 185 | — |
| — idm. Leghe isolate . . » | 199 | 65 | — Cancelleria e stampe . . . . » | 362 | 50 |
| — Rimborsi registri e stampati » | 85 | -- | — Posta e telegrafo . . . . . » | 235 | 78 |
| — Diversi . . . . . » | 287 | — | — Spese di propaganda . . . . » | 670 | 40 |
| | | | — idm. di viaggio . . . . . » | 120 | 05 |
| | | | — Registri e stampe . . . . . » | 194 | 50 |
| | | | — Arredamento uffici . . . . . » | 87 | — |
| | | | — Diversi . . . . . » | 108 | 69 |
| *TOTALE L.* | 3365 | 19 | *TOTALE L.* | 3303 | 92 |
| | | | **Avanzo di Cassa.** | 62 | 27 |
| L. | 3365 | 19 | L. | 3365 | 19 |

### *ANNO 1904*

| ENTRATE | | | USCITE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| — Avanzo di cassa 1903 . . . . L. | 62 | 27 | — Stipendi . . . . . L. | 480 | — |
| — Contributo Federazioni . . . » | 2131 | 60 | — Spese di fitto . . . . . » | 60 | — |
| — Diversi . . . . . » | 3 | 66 | — Cancelleria e stampe . . . . » | 78 | 65 |
| | | | — Posta e telegrafo . . . . . » | 105 | 01 |
| | | | — Propaganda e viaggi . . . . » | 697 | 95 |
| | | | — Riunioni del Comitato . . . . » | 30 | 60 |
| | | | — Sussidi . . . . . » | 25 | — |
| | | | — Adesioni diverse . . . . . » | 26 | 69 |
| *TOTALE L.* | 2197 | 53 | *TOTALE L.* | 1549 | 91 |
| | | | **Avanzo di Cassa** | 647 | 62 |
| L. | 2197 | 53 | L. | 2197 | 53 |

## RIEPILOGO

| | | |
|---|---|---|
| ***ENTRATE*** *(triennali)* . . . . . | L. | 16455,06 |
| ***SPESE*** *(triennali)* . . . . . | » | 15807,44 |
| ***AVANZO*** *di Cassa al 31 Dicembre 1904.* . . | » | 647,62 |

II° CONGRESSO ROMAGNOLO
DEI LAVORATORI DELLA TERRA
PROVINCIE DI RAVENNA E FORLÌ
RAVENNA 25-26 MARZO 1905.

# Disoccupazione Braccianti

RELAZIONE DI GAETANO ZIRARDINI

TIPOGRAFIA
SOCIALE
G. MAZZINI
RAVENNA

Si richiama l'attenzione sulle note poste a pagine 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

*Ravenna 25 - 26 Marzo 1905.*

# II° CONGRESSO ROMAGNOLO
## FRA I LAVORATORI DELLA TERRA
(PROVINCIE DI RAVENNA E DI FORLÌ).

### *RELAZIONE* ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
### *SULLA DISOCCUPAZIONE BRACCIANTI*

**L'entità della disoccupazione.**

Delle quattro provincie (Ravenna, Bologna, Ferrara, Forlì) che costituiscono la zona della Emilia-Romagna più funestata dalla disoccupazione, la provincia che ne risente i danni maggiori e che dà la maggiore percentuale di braccianti è senza dubbio la Provincia di Ravenna. Infatti, secondo i calcoli da noi compiuti, mentre la provincia di Bologna non ha di braccianti che il 9, 2 0[0 della popolazione totale, Ferrara l'8, 8 e Forlì il 7, Ravenna invece ha nientemeno che il 12 e più!

**Ravenna, Alfonsine, Conselice.**

Inoltre dei 29 mila braccianti assegnati a questa provincia, ben 21 mila sono da imputarsi ai soli Comuni di Ravenna, Alfonsine, Conselice (Conselice, S. Patrizio e Lavezzola), i quali hanno rispettivamente una percentuale di braccianti del 21, del 43 e del 39.

Da questi dati emerge che la disoccupazione infierisce maggiormente nella provincia di Ravenna, e più particolarmente nei suddetti Comuni.

Certo che anche nel resto della provincia e in quella di Forlì le condizioni della classe braccianti non sono le più invidiabili, ma il numero limitato di essi (la provincia di Forlì, come abbiamo visto, ha la percentuale più bassa dei braccianti, il 7) e il fatto che essi provvedono automaticamente in parte alla disoccupazione nei mesi in cui scarseggia il lavoro, emigrando in Germania, in Isvizzera, ecc. rendono assai meno grave il problema di quello che non sia nelle altre parti della regione.

**Cause remote della disoccupazione.**

Le cause che hanno determinato un così notevole agglomeramento di braccianti sono da ricercarsi nella fatale disgregazione e rinnovazione dell' antica costituzione famigliare quasi patriarcale dei coloni, i cui elementi più giovani, messi a contatto anche a cagione del servizio militare, di un mondo assai diverso da quello in cui vivevano, di esigenze, di rapporti e di bisogni nuovi e fin'allora sconosciuti, trovando nel mestiere del bracciante, che dal 1860 al 1880 dava occupazione quasi permanente nei grandi lavori pubblici compiuti (linee ferroviarie, sistemazione del porto di Ravenna, prese delle rotte dei fiumi Montone e Reno, colmata della Cassa del Lamone, ecc.) da vivere indipendenti, non domandarono di meglio che di sottrarsi alla soggezione della patria podestà. S' aggiunga che a questa locale germinazione spontanea, attratti dalla abbondanza dei lavori affluirono nella Provincia di Ravenna un numero straordinario di lavoratori delle provincie circonvicine e confinanti.

**Primi sintomi.** I primi sintomi della disoccupazione si cominciarono a sentire verso il 1880, quando rallentarono i lavori pubblici che di anno in anno andarono poi sempre più diminuendo, aggravati anche dal continuo aumento della popolazione braccianti che nel Comune di Ravenna da un numero di 5000. che tanti ne dà la statistica del 1881, arrivarono nel 1901 alla cifra enorme di forse 16000. Le ultime statistiche segnano però una notevole diminuzione; secondo i dati recenti avuti dall'ufficio d'anagrafe del Municipio di Ravenna, oggi nel Comune non ne esistono più di 13000, segno questo che molti braccianti si sono dati ad altri mestieri. (1)

**Giornate lavorative mancanti.** Le inchieste compiute dalla Società *Umanitaria* di Milano, per i Comuni di Ravenna, Alfonsine e Conselice, e dalla Commissione Ministeriale nominata con Decreto del 10 Marzo 1904 per il Comune di Ravenna, sono concordi nel fissare a 120 la media delle giornate per anno in cui trova occupazione il bracciante. Calcolato che siano circa 180 invece le giornate strettamente necessarie ai bisogni della vita, noi abbiamo uno sbilancio annuo di circa 60 giornate per individuo che, nel Comune di Ravenna, secondo i prudenti calcoli della suddetta Commissione, rappresentano un lavoro mancante per la somma di

L. *1.807.161,75* a cui aggiungendo lo sbilancio complessivo del Comune di Alfonsine in
» *405.270* — e quello di Conselice in
» *272.700* — dànno un totale di

L. *2.485.131,75*.

Ognuno può immaginare di quanta gravità sia il fatto che su una popolazione di 81.383 individui, 21.041 devono annualmente sopportare uno sbilancio simile!

Non è da meravigliarsi quindi che il Ravennate sia la terra classica delle grandi agitazioni contro la disoccupazione, che dal Ravennate siano partite le prime e più importanti iniziative, e che il movimento d'organizzazione abbia assunto uno sviluppo come non ha assunto altrove, (nel Comune di Ravenna dove sono circa 13000 braccianti, circa 8000 fra uomini e donne sono organizzati in Leghe).

×

**Lavoro compiuto dalle varie organizzazioni contro la disoccupazione.** I primi ad occuparsi del problema furono i braccianti stessi, i quali già da molti anni allorchè cominciarono a sentirsi gli effetti della disoccupazione, chiara ebbero la visione che la soluzione del problema, tanto più si sarebbe affrettata e resa definitiva quanto più avessero fidato nella forza delle proprie organizzazioni.

**La Coop. Bracc. di Ravenna.** Risale infatti all'Aprile del 1883 la fondazione della Cooperativa Braccianti di Ravenna, la storia della quale ricorda quella delle cooperative

(1) Vedi Nota N. 1 pag. N. 11.

belghe per le difficoltà incontrate e superate, per l'entusiasmo, la fede, la costanza che animò i soci fondatori.

La Cooperativa Braccianti ha compiuto nel periodo che corre dalla sua fondazione al 1901, fino a che non cominciarono a costituirsi le prime Leghe di resistenza, una utile funzione di classe, sopperendo alla mancanza di una speciale organizzazione di Resistenza (aumento di salari, diminuzione di orari, elevazione delle analisi nella valutazione della mano d'opera da parte degli Uffici competenti, assunzione diretta di aziende agricole ed emigrazione interna ed estera).

La rappresentanza degli interessi generali dei braccianti fu da essa assunta; e alla soluzione del problema della disoccupazione portò tutta la attività, affrontando la questione nella misura della sue forze e tentando tutte le vie. L'azione, infatti, della Cooperativa Braccianti fu assai complessa. Non solo essa provvide ad incanalare le talvolta turbolente manifestazioni dei braccianti disoccupati in un movimento serio, ma con un'azione continua ed ininterrotta di pressione e d'influenza riuscì ad ottenere dallo Stato e dagli Enti locali numerosi lavori pubblici, i quali valsero a rendere, in momenti che si presentarono assai difficili, meno acuta la disoccupazione. E a questa azione morale spiegata e all'assunzione dei lavori suddetti, aggiunse un'opera ben più vasta e di una portata ben maggiore, conducendo essa stessa direttamente grandi aziende agricole, e cercando di sfollare il territorio con imprese di bonifiche e grandi lavori pubblici fuori della Regione, e anche fuori d'Italia.

Ricordiamo la colonia agricola di S. Vitale(2) che riguarda i territori bonificati del Pineto omonimo, che costituisce un non piccolo aiuto per quelle famiglie di braccianti che in lotti la coltivano; la bonifica dei terreni paludosi del Lazio (3) (colonia d'Ostia); i lavori nel territorio di Grosseto (4) e i lavori ferroviari di Grecia (5). Se questa opera verrà continuata ed allargata, come d'altronde verrà fatto, e s'impianteranno altre colonie oltre quella di S. Vitale, e si assumeranno altre bonifiche oltre quelle giá compiute di Ostia, essa presterà davvero un notevole contributo alla soluzione della disoccupazione.

×

**Leghe di resistenza.**

All'azione spiegata dalla Cooperativa Braccianti succede e s'accompagna quella delle Leghe di resistenza, le prime delle quali apparvero nel 1901, quasi contemporeneamente a quelle del Mantovano e anticipando molte fra le più importanti Federazioni d'altre regioni.

**L'agitazione per il rialzo della mano d'opera e la disoccupazione**

Buona parte dell'attività delle Leghe fu assorbita nel movimento per l'aumento dei salari e per la diminuzione delle ore di lavoro, che pur ripetendo la sua ragione d'essere da un movimento allora generale in Italia, tuttavia trasse anche la sua forza dall'obbiettivo propostosi dagli operai braccianti, di rendere, cioè, più produttive che fosse possibile le scarse giornate di lavoro disponibili. Il che diede pretesto ad alcuni di dire che tale rialzo rendendo impossibili certe coltivazioni agricole, ricadeva a danno dei braccianti stessi, i quali vedevano ancor più limitarsi l'occupa-

---

(2-3-4-5) Vedi Nota N. 2, Pag. N. 11.

zione già troppo ristretta. Senonchè, a parte che per delle automatiche compensazioni che è facile intuire, la condizione economica dei braccianti non avrebbe peggiorato per questo, i lavori agricoli furono trascurati non per le ragioni che si vollero addurre per mettere in cattiva luce il movimento dei braccianti, ma per altro (6). Certo è ad ogni modo che lo scopo propostosi dai braccianti era legittimo quando pure i mezzi non fossero i più adeguati ed i più opportuni; com'è certo che siffatta agitazione si mantenne in limiti moderati, tanto è vero che il territorio Ravennate fu immune dai grandi scioperi che caratterizzarono invece altre plaghe agricole della Regione, quali il Bolognese e il Ferrarese.

Ad ogni modo è evidente che le organizzazioni di resistenza, anche nell' agitazione pei rialzi dei salari e la diminuzione delle ore di lavoro, agitazione a cui non poteva sottrarsi la Romagna perchè era un portato dei tempi e una tappa necessaria dell'evoluzione economica della nazione, tennero conto sempre del problema della disoccupazione.

Il lavoro specifico fatto in merito a questo problema si può distinguere in due periodi di tempo. Quello che va dal 1901, cioè dalla costituzione delle Leghe fino alla primavera del 1904, a quello che s' inizia col Congresso di Portomaggiore.

**Movimento per il rialzo alla mano d' opera.**

Il primo fu un periodo di azione e di agitazione locale, svoltosi, conviene confessarlo, non sempre con metodi positivi e efficaci, e inteso più che altro a *strappare* dal Governo lavori pubblici che provvedessero momentaneamente alla disoccupazione. Sono di questo periodo infatti le dimostrazioni fatte sulle pubbliche piazze per reclamare dal Governo immediata esecuzione dei lavori pubblici più urgenti (7).

Tuttavia questa agitazione valse ad interessare e a richiamare l'attenzione del Governo, degli Enti e degli studiosi.

**Inchieste.**

La Società *Umanitaria* difatti mandò nel 1903 due dei suoi delegati per studiare profondamente la questione sul luogo (8), e il Governo con decreto Ministeriale del 20 Marzo 1904 nominava un'apposita Commissione *coll'incarico d'investigare i rimedi per impedire il fenomeno della disoccupazione nel Ravennate.*

**Necessità di una radicale soluzione.**

Insomma l'idea che una situazione siffatta di cose non poteva a lungo durare; che era ora di finirla con la storia dei provvedimenti momentanei che lasciano le cose allo stato di prima; e che bisognava assolutamente e coraggiosamente affrontare la questione della disoccupazione, e risolverla con rimedi radicali profondi e con provvedimenti generali perseguenti la disoccupazione in tutto il suo raggio d'azione, abbraccianti, cioè, non solo il Ravennate, ma anche il Bolognese e il Ferrarese, incominciava ad imporsi.

**Azione generale delle provincie cointeressate.**

È così che s' inizia il secondo periodo nel quale gli sforzi delle singole organizzazioni, dianzi isolati, vengono associati, e a questo fascio di forze viene impressa un' unica direzione e un unico intento.

---

(6) Vedi Nota N. 3 pag. 11.

(7) Vedi Nota N. 4 pag. 12.

(8) Vedi Nota N. 5 pag. 12.

A questo periodo appartiene la riunione di Portomaggiore (31 Luglio 1904) a cui aderirono tutte le organizzazioni braccianti delle Provincie di Ravenna, Ferrara e Bologna, e che deliberò d'iniziare un'agitazione positiva continua comune in tutte tre le provincie.

Riunione di Portomaggiore.

In seguito a questa riunione fu compilato sulla base di una larga e minuta inchiesta, un Memoriale dei lavori più urgenti e più importanti, necessari per provvedere almeno momentaneamente alla disoccupazione; memoriale che venne presentato al Governo da una apposita Commissione recatasi a Roma il 23 Settembre 1904 (9).

Memoriale del 23 Settembre 1904.

Alla riunione di Portomaggiore, bisogna aggiungere la recente del 26 Novembre 1904 tenutasi a Ravenna, a cui, oltre i rappresentanti delle Provincia di Ravenna, Bologna, Ferrara, aderirono anche i rappresentanti delle organizzazioni della provincia di Forlì, e nella quale si decise di affrontare la questione della disoccupazione con un' interpellanza in Parlamento.

Riunione di Ravenna.

Venne perciò compilato un nuovo Memoriale in cui tale questione è posta nei suoi termini precisi (10), e sono indicati quali doveri incombano allo Stato per rimediarvi. Tale Memoriale è stato diramato a tutti i deputati delle provincie di Ravenna, Forlì, Bologna e Ferrara perchè ne facciano oggetto d'interpellanza in Parlamento, la quale noi speriamo non tarderà molto ad essere presentata e a recare qualche sollecito e buon effetto.

Memoriale ai deputati della regione.

×

Senonchè in una Relazione quale è la presente, è necessario essere espliciti, ed è mestieri nè farsi nè creare illusioni.

Vie e metodi per addivenire ad una soluzione.

Conviene riconoscere che il problema della disoccupazione sino a tanto che non sia risolta la questione sociale, vale a dire che i mezzi di produzione e di scambio non siano dichiarati proprietà dei lavoratori, non è così facile da risolvere, e non spetta solamente allo Stato il compito di risolverlo.

Nel citato memoriale è detto che per sanare la piaga della disoccupazione per tutte e quattro le accennate provincie occorrono almeno 5.500.000 di giornate lavorative, per un importo di 11.475.000 lire annue, di cui, come abbiamo visto, circa 2.500.000 sono necessarie solo pei Comuni di Ravenna, Alfonsine e Conselice.

A questa colossale occupazione lo Stato potrà provvedere in parte e potrá favorirne indirettamente la soluzione, sia accelerando tutte le opere locali di bonifica le quali varranno a ridurre a prosperosa coltivazione vaste plaghe ora paludose, che potrebbero quindi dare occupazione a parecchie migliaia di famiglie; sia promovendo le bonifiche delle terre incolte di molte parti d'Italia, ciò che provocherebbe almeno un'emigrazione temporanea di grandi masse di lavoratori verso quelle regioni; ma sarebbe ingenuità dissimularsi che il problema dell'occupazione di 114.000 braccianti, che tanti sono in queste provincie, possa essere coi mezzi di cui dispone lo Stato interamente risolto.

Può lo Stato provvedere da solo?

---

(9) Vedi Nota N. 6 pag. 12.
(10) Vedi Nota N. 7 pag. 13.

Bisogna considerare che la disoccupazione non esiste solamente nelle nostre provincie, che in Italia non v' è solo il problema della disoccupazione da risolvere, che altri e non meno gravi ve ne sono. E lo Stato, quando pure sotto la pressione del proletariato organizzato e dei partiti democratici, riversasse nei bilanci più utili i denari che sprofonda ora nelle spese militari, non potrà pensare a provvedere solo alla disoccupazione mentre la vita nazionale importa ed impone lo studio e la soluzione di altri gravi e svariatissimi problemi.

Quindi se il problema della disoccupazione per quanto riguarda i rapporti con lo Stato è e rimane questione eminentemente generale da aiutarne la soluzione con provvedimenti generali (perchè sarebbe assurdo pensare di aver risolta la questione per il Ravennate, ad esempio, quando nelle Provincie circonvicine e confinanti permanessero moltitudini di disoccupati) tuttavia è pure necessario considerare il problema anche sotto altri aspetti.

**Azione duplice.** Perciò, secondo noi, le organizzazioni braccianti debbono svolgere un' azione duplice:

1° Azione di pressione verso lo Stato, da esercitarsi mercè un lavoro unito e concorde delle provincie interessate al problema.

2° Azione di pressione verso gli Enti locali, verso i proprietari, ecc.

**Azione verso lo stato.** L' azione di pressione verso lo Stato deve non solo proporsi lo scopo di promuovere e fare eseguire opere pubbliche (difesa dei fiumi, strade, ponti, bonifiche, ecc.), ma deve pure mirare ad obbligare anche lo Stato stesso a farsi sollecito protettore dell' emigrazione all'estero, la qual cosa cessi di essere la tratta dei bianchi e di essere un vergognoso pellegrinaggio di cenciosi pronti per un tozzo di pane a vendere la propria forza di lavoro e a servire di strumento di crumiraggio, per divenire invece una espressione normale non patologica della vigorosa e perenne espansione della razza italiana (11).

**Azione locale.** L' azione che si può chiamare locale e perciò più diretta, più immediata, più continua, deve svolgersi da un un lato allo scopo d' indurre le Amministrazioni Provinciali, Comunali e Consorziali ad aumentare gli stanziamenti per i lavori pubblici, per la costruzione e manutenzione di strade, ecc.; da un' altro lato verso i privati per uno sviluppo maggiore delle coltivazioni agricole esistenti e per l' introduzione di nuove che diano occasione al sorgere d' industrie sussidiarie e collaterali, come zuccherifici, fecolerie, fabbriche di concimi chimici, distillerie, ecc.

**Introduzione di piccole industrie** Per conto proprio i braccianti potrebbero dar vita a quelle piccole industrie che in alcune provincie d'Italia, dell'Emilia in ispecie, ed anche in alcune località della Provincia di Ravenna, dànno di che superare agevolmente i mesi peggiori d'inverno e più critici della disoccupazione; industrie che riguardano la fabbricazione di stuoie, di panieri, arelle, seggiole, ecc., e che per la facilità di procurarsi la materia prima e per il suo tenue costo possono essere introdotte in tutte le località. Queste industrie, secondo quanto afferma la signora Argentina Altobelli in una sua Relazione al Congresso dei Lavoratori della terra della Provincia di

---

(11) Vedi Nota N. 8 Pag. 14.

Bologna tenutosi il 18-19-20 Febbraio u. s., possono trovare ancora posto nel mercato italiano ed estero, senza danneggiare i lavoratori che già l'esercitano altrove.

Nuovo orientamento dell'organizzazione.

Ma non basta: conviene che i vantaggi che possono derivare da un maggiore interessamento dello Stato, degli Enti e dei privati, e dal sorgere e dall'estendersi di grandi e piccole industrie, siano moltiplicati da una saggia e previdente organizzazione della classe braccianti. E' tutto un lavoro di educazione e di ammaestramento a cui i braccianti devono al più presto provvedere.

Pensare che possa verificarsi un rigoglio di attività di lavoro e di comune ricchezza dato lo stato e l'andazzo di cose attuali non sarebbe ottimismo, ma sarebbe inconsapevolezza. Occorre un gran cambiamento, anzi un rinnovamento sostanziale e generale. Ma in attesa e durante la preparazione guardiamo in faccia alla realtà delle cose e della vita e constatiamo senza infingimenti che l'azione di resistenza, nell'agricoltura non meno che nell'industria, non può svolgersí che a grandi tappe.

Occorre quindi (senza rinunzie, senza fusioni e confusioni di classe) promuovere, accettare e regolare i rapporti di lavoro coi ceti padronali, per modo che la regolarizzazione temporanea e per gradi di essi rapporti consolidi da una parte gli aumentati salari e sanzioni le diminuite ore della giornata di lavoro; e dall'altra parte lasci tempo e modo all'impresa agricola di svilupparsi e di vivere se non in istato di pace, almeno in quello di tregua.

Raggiunto quanto nel momento attuale dell'evoluzione della ricchezza nazionale può costituire il valore economico del lavoro dell'operaio bracciante, l'organizzazione di resistenza pur non cessando mai di esistere deve integrarsi con la cooperazione.

Cooperazione.

E' alla cooperazione che i braccianti devono d'ora innanzi volgere gli sforzi; Cooperazione di produzione e lavoro per l'assunzione di opere pubbliche e per l'assunzione diretta e collettiva di lavori agricoli, e l'impianto e conduzione di grandi aziende agricole; Cooperazione di Consumo per l'acquisto diretto e la diretta distribuzione dei generi di prima necessità, onde almeno limitare l'altra forma di sfruttamento che aggrava le classi lavoratrici; ed infine cooperazione per organizzare praticamente la solidarietà di classe, fondando *Casse di Previdenza* mediante quote personali e il cumulo annuale di parte degli utili netti delle Cooperative di produzione e lavoro e di Consumo (9).

Previdenza.

×

Conclusione.

La presente relazione non può presentare con un'unica formula pretenziosa quanto inefficace sulla disoccupazione nelle nostre due Provincie e nelle Provincie di Bologna e di Ferrara. Il memoriale diretto ai Deputati contiene tuttavia un indice che servirà per leggere il doloroso libro, e noi lo abbiamo riprodotto fra le note e lo raccomandiamo vivamente all'attenzione non solo dei braccianti ma di tutti i buoni indistintamente.

---

(12) Vedi Nota N. 9 pag. 16.

Noi ci siamo limitati a prospettare il piano d'azione che le classi braccianti debbono seguire, a mettere in rilievo quali siano le vie che è necessario battere, e quali i metodi che è necessario adottare.

Ci è parso doveroso avvertire che certi problemi non si risolvono con delle semplici affermazioni o proteste, o attendendo mussulmanamente che piova da un qualunque cielo la manna salvatrice; così ci siamo sentiti in obbligo di fare presente a tutti che lo Stato purtroppo deve provvedere non solo alla disoccupazione, ma ad una moltitudine di problemi la cui soluzione è attesa cogli spasimi della fame da altre folle doloranti.

Epperò abbiamo detto senza reticenze e sottintesi che pur non cessando dall'azione di pressione di classe sullo Stato e sugli Enti pubblici in genere, e reclamando dalle classi padronali una maggiore solerzia e un maggior consenso onde i lavori dell'agricoltura siano accelerati, intensificati e possibilmente aumentati o moltiplicati; la classe braccianti non deve però esimersi dal cercare altre e nuove vie che abbiano rapporto con la soluzione della disoccupazione.

E così abbiamo consigliato ai braccianti d'imprimere, mediante la Cooperazione e la Previdenza, un'anima nuova e un ritmo più ampio alla propria azione di classe, sì che ad essi rifluiscano tutti gl'infiniti rivoli di energia e di ricchezza che si sperdono ora per infinite ed estranee vie.

Concludendo noi diciamo ai braccianti: la disoccupazione è un male grave a cui è necessario dedicare il meglio delle nostre forze. Essa non potrà essere risolta, che con una persistente vigile organizzazione inspirata ai principii della solidarietà, che valga ad ottenere: dallo Stato i lavori pubblici

*a) per redimere tutti i terreni paludosi delle due provincie, indicati nel citato memoriale ai deputati;*

*b) per restituire a proficua coltivazione le terri incolte d'Italia, dove è possibile dirigere l'emigrazione dei lavoratori disoccupati e organizzare la colonizzazione interna;* (10)

*2° Dai locali Enti provinciali, Comunali e Consorziali tutti i lavori pubblici, di loro spettanza e riconosciuti necessari e di pubblica utilità;*

*3° Dai proprietari di terreni, un maggiore sviluppo dell'agricoltura, una maggiore rimunerazione della mano d'opera;*

*4° dalle classi dei coloni, una solidale azione di resistenza perchè i lavori di spettanza padronale siano dati ai braccianti anzi che ai coloni come viene ora praticato con tutto aggravio e con così poco vantaggio degli stessi.*

*5° Dalla Cooperazione e dalla Previdenza un miglioramento nelle condizioni di vita, e una riserva eventuale pei mesi della disoccupazione.*

GAETANO ZIRARDINI, relatore.

NOTE

**Nota N. 1** - Essendo aumentato il numero dei coloni, e l'industria ed il commercio in quest' ultimi anni essendosi sviluppati ed accresciuti, è certo che un buon numero di braccianti, che sono fra i lavoratori salariati della terra una forza sana e nuova, non inceppata dai piccoli interessi costituiti e da vecchi costumi, hanno scelte altre occupazioni specialmente fra l'artigianato che si è venuto formando in quest'ultimi anni anche nelle frazioni rurali, da cui prima esercita la sua concorrenza contro l'artigianato della città e poi immigra nella medesima, portando nella lotta per l'esistenza minori esigenze e maggiore abitudine di attività e di addattamento.

**Nota N. 2** - Intorno alla colonizzazione all' interno e all' emigrazione all' estero è da mettersi in rilievo quanto ha già compiuto la Cooperativa Braccianti del Comune di Ravenna.

La Cooperativa Braccianti iniziò nel Novembre 1884 l' emigrazione d' operai per l'Agro Romano che occupò nelle bonifiche di Ostia, Fiumicino, Isola Sacra e Campo-salino assunti in sub-appalto dall' Impresa Angeletti.

La Cooperativa rilasciò per tale lavoro un beneficio di L. 250.000 all'Impresa e fu a seguito di questa nuova documentazione dello sfruttamento da parte degli intermediarii inutili che l' on. deputato Costa in unione all' on. Maffi sollevò nella Camera, per la prima volta, la questione relativa agli appalti da concedersi alle Cooperative.

La Cooperativa Braccianti per 8 anni consecutivi portò nell' Agro Romano 600 operai in media nel periodo che corre dal Novembre al Maggio di ogni anno.

Ultimati i lavori di bonifica ad Ostia imprese la coltivazione di quei terreni e fondò la Colonia Agricola omonima.

La Cooperativa profuse ingenti capitali nella riedificazione delle case diroccate d' Ostia, che ora ha l' aspetto di una piccola città pulita e gaia.

I risultati finanziari di questa Colonia non furono dei migliori perchè la località scelta presentava troppe difficoltà idrauliche ed igieniche. Più di cento operai vi lasciarono la vita, colpiti da malaria, durante il periodo dei lavori di bonifica, e notevoli perdite subì la Cooperativa per l' invasione delle acque.

La Cooperativa ha deciso ora di ritirarsi da quella Colonia che verrà assunta dalle 40 famiglie che hanno preso stabile dimora colà.

Se il risultato finanziario non è stato quale si sperava per l' infelice scelta del luogo, si è però conseguita la grande utilità di dimostrare come sia possibile, ove si voglia, bonificare e coltivare i terreni paludosi dell'Agro Romano; e già molti seguono l' esempio della Cooperativa, e si è dall' esperimento tratto tale un corredo di cognizioni e di esperienza che utilmente servirà nel nuovo tentativo che l'associazione sta studiando su più larga scala in altra località più adatta.

L' Associazione ha anche organizzato l'emigrazione di gruppi d' operai per altri siti della campagna romana, per la Capitanata e per la Maremma di Grosseto.

In quest' ultima regione ha potuto ottenere direttamente dallo Stato, sottraendo gli operai agli sfruttatori che operavano da vari anni un indegno sfruttamento, i lavori di fienatura per il deposito allevamento cavalli

Ovunque la Cooperativa ha condotto i suoi operai, ha ridestato negli operai locali che lavoravano affratellati cogli operai ravennati, il sentimento del loro interesse di classe e si sono viste subito sorgere sul suo esempio cooperative e leghe di resistenza.

La Cooperativa tentò anche nel 1892 unita in consorzio ad altre cooperative di Romagna, l'emigrazione all'estero ed inviò operai nella ferrovia della Jano Klodi Larissa in Grecia.

Il lavoro assunto importava 12 milioni di dragme, ne eseguì per un milione di dragme, poi il Consorzio dovette abbandonare l'appalto perchè l' Impresa Inglese concessionaria della linea non pagava regolarmente il lavoro eseguito.

Il Consorzio delle Cooperative ha dei crediti liquidi rilevantissimi per quei lavori che non ha potuto ancora riscuotere nonostante che il Governo abbia assunto di far valere i diritti degli operai per via diplomatica. Nulla è stato risolto perchè il Governo non ha ancora messo nella risoluzione della vertenza, che interessa tanto i nostri lavoratori, quella energia che mette quando si tratta di sostenere all' estero i diritti dei capitalisti, per la cui difesa è pronto ad inviare anche delle corazzate.

**Nota N. 3** - Non possiamo esimerci dall'osservare che le lamentele in argomento furono in parte infondate e in parte esagerate. Abbiamo sostenuto davanti a Commissioni (a quella sulla *disoccupazione* e a quella sulla ***risaia***, istituite opportunamente con disposizione ministeriale per il Comune di Ravenna) e nella stampa locale (vedi N. 250 e 269, anno 1904, del giornale *La Parola dei Socialisti*) non essere fondata e dimostrata l'asserzione interessata dei ceti proprietari e affittuari della terra.

I grandi lavori di bonifica fatta a spese dello Stato cioè di tutti quanti (aggiungasi, oltrecchè a spesa, anche col sudore dei braccianti) hanno recato ai proprietari

**NOTE** vantaggi enormi di aumento di produzione e quindi di fitto quando affittano, e sovravalutazione dei terreni; e hanno recato, altresì, vantaggio agli affittuari perchè nel corso dell'affittanza la bonifica progredendo progredisce medesimamente la produzione.

Il tema merita certo ampio e insistente svolgimento per sfatare la leggenda che i proprietari e gli affittuari artatamente fanno gridare anche dai loro giornali; il che faremo altra volta in tempo e sede più opportuna.

**Nota N. 4** - Non ci intratteremo a fare la storia minuta dell'agitazione della classe braccianti perchè ci porterebbe troppo per le lunghe, e perciò ci limitiamo ad accennare a quelle, che per così dire, costituiscono l'epilogo delle precedenti.

Fin dal 1902 la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Ravenna di fronte ai bisogni e alle agitazioni della classe braccianti incaricava l'ufficio di segreteria di stendere una relazione sulla disoccupazione nella Provincia, sulle sue cause e provvedimenti relativi, che venne presentata nell'assemblea del Consiglio Camerale delli 26 ottobre 1902.

Udita la relazione di cui sopra, votava all'unanimità un ordine del giorno con cui deliberava:

« 1.° di mandare ai pubblici poteri e agli Enti interessati le più vive sollecitazioni, a mezzo di questa Camera del Lavoro ed a nome del proletariato organizzato della Provincia, affinchè i lavori su elencati, insieme a quegli altri lavori che interessano direttamente i singoli Comuni della Provincia e della Regione, siano eseguiti, almeno in parte, in tempo opportuno per limitare in quanto sia possibile la disoccupazione, mitigare la miseria, e per prevenire eventuali dolorosi ed inutili disordini;

« 2.° di sollecitare dal Governo centrale grandi lavori di bonifica interna, e perciò domandare la riduzione dei bilanci improduttivi dello Stato, all'oggetto di redimere dalla infecondità e dalla insalubrità vasti territori e di provvedere in modo più stabile e concreto alla disoccupazione, organizzando l'emigrazione interna con ogni sorta di facilitazioni (mezzi di viaggio e di trasporto, ecc. ecc.) onde rimediare ad uno stato di cose ingiusto, inumano e incivile. »

Il 17 Aprile 1903 migliaia di braccianti si raccolsero in Piazza V. E. di Ravenna a chiedere l'esecuzione sollecita dei lavori enumerati nell'ordine del giorno della Camera del Lavoro, attesi non solo, ma reclamati in numerosi comizi e nelle ville del Comune di Ravenna e nei Comuni della Provincia. La situazione era grave; la Federazione delle Cooperative Ravennati e quella delle Leghe affissero un manifesto in cui, dopo alcune constatazioni di fatto circa la disoccupazione, si stabiliva che per il giorno 20 venisse organizzata una grande e simultanea dimostrazione in tutti i Comuni della Provincia di Ravenna, che fu poi proibita con formale decreto prefettizio.

Il fermento della popolazione era in continuo aumento quando giunse telegraficamente il giorno dopo il 21 la notizia dal Ministero della concessione dei lavori in tre stralci successivi per L. 900.000.

I lavori ottenuti però furono appena sufficienti per il 1903. All'inizio della Primavera del 1904, la disoccupazione si era già manifestata nelle sue ormai consuetudinarie forme. Sui primi di Marzo ricominciarono le dimostrazioni nelle ville e nei Comuni, e la Camera del Lavoro di Ravenna, la Federazione delle Cooperative di Braccianti, il Municipio, ritornarono di nuovo all'assalto, presentando domande, memoriali, sollecitazioni, dirette e indirette, a mezzo dei deputati amici perchè il Governo provvedesse in tempo opportuno e in modo adeguato al lavoro mancante. Ma il Governo rimase sordo a tutti gli inviti, fino a che il giorno 2 Maggio molte migliaia di braccianti invasero Ravenna, e non l'abbandonarono che il giorno 3, quando cioè una Commissione composta di Vannini Andrea per la Federazione Braccianti del Comune di Ravenna, di Minguzzi Luigi e Nullo Baldini per le Cooperative della Provincia, del Rag. Buzzi per il Municipio, si recò a Roma. Allora solo il Governo, preoccupato dalla gravità della situazione, ordinò l'immediata esecuzione di altri importanti lavori.

**Nota N. 5** - L'inchiesta pei Comuni di Ravenna, Alfonsine e Conselice fu compiuta dai Sigg. Nino Mazzoni e Amerigo Schiassi, i quali stesero una relazione sotto tutti gli aspetti interessantissima, ricca di osservazioni geniali, di dati e di statistiche utilissime. Tale relazione venne inserita nella pubblicazione (Gennaio 1904) *La Disoccupazione nel basso Emiliano* contenente altre inchieste concernenti le provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna.

**Nota N. 6** - Il Congresso di Portomaggiore, dopo amplissima discussione votò, su proposta formulata da G. Zirardini, la seguente **mozione**:

1.° **(per i lavori pubblici)** che è necessario promuovere nelle tre provincie un'azione positiva, complessa e generale, allo scopo di premere sui pubblici poteri (Comuni,

Provincie e Stato) affinchè rispettivamente provvedano in larga misura e sollecitamente di lavori pubblici la classe braccianti; NOTE

che occorre coordinare all uopo gli sforzi comuni mediante una persistente agitazione proletaria, da esplicarsi prima nelle singole località, con l'intento di riassumerla poi in una grande manifestazione simultanea che affermi perentoriamente il diritto al lavoro;

che in ogni Comune, le organizzazioni operaie, con l'aiuto del partito socialista e dei partiti democratici, rilevino intanto quali e quanti lavori ci sono i cui progetti sono già compilati e in via di compilazione, e quali e quanti altri lavori i cui progetti si potrebbero compilare successivamente e sollecitamente;

2.° **(per i lavori privati)** che per altro i lavori pubblici essendo insufficenti a porre rimedio alla disoccupazione, la classe proprietaria della terra avendo dei doveri sociali da compiere inerenti al diritto stesso di proprietà di cui finora ha usato ed anche abusato, deve obbligatoriamente promuovere dei lavori d'indole privata e locale, onde la classe lavoratrice vi collochi convenientemente la sua mano d'opera;

che perciò è necessario esercitare anche su di essa una pressione concorde ed illuminata per vincere l'egoismo e l'inazione della medesima, e per deciderla a por mano a lavori di ogni genere, e specialmente a quelli di bonifica e di agricoltura;

che i mezzi per raggiungere tale fine in modo pratico e proficuo vanno studiati località per località, salvo parziali o generali intese; e che tali mezzi debbono essere prescelti e messi in opera non dai singoli individui, ma dalle organizzazioni, acciocchè le sollecitazioni siano fatte con efficacia, dignità e per l'interesse generale di classe, ecc

Il 17 agosto nella Camera del Lavoro di Ravenna si adunò la Commissione interprovinciale, emanazione del Congresso suddetto, e dispose:

*a)* di inviare un questionario a tutte le Federazioni e Leghe braccianti delle tre provincie nel quale dovranno essere indicati i lavori pubblici e privati da potersi subito o prossimamente eseguire; — *b)* di chiedere al Segretariato Nazionale della Resistenza e alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra l'aiuto solidale e fraterno mediante assistenza di consiglio e di propagandisti; — *c)* di informare l'Ufficio del Lavoro tanto dell' *Umanitaria* che dello Stato sulle gravissime condizioni della disoccupazione braccianti; — *d)* di interessare le Direzioni del partito socialista, repubblicano e degli altri gruppi della democrazia sulle condizioni e sul movimento di classe dei braccianti; — *e)* di invitare i deputati delle tre provincie a prendere eventualmente il loro posto d'onore e di dovere fra la moltitudine disoccupata, assistendola nel frattanto di influenza presso i pubblici poteri; — *f)* di convocarsi, infine, in Bologna appena il lavoro preparatorio fosse bene avviato.

Infatti presso la Camera del Lavoro di Bologna il giorno 27 Agosto si riunirono i membri della Commissione suddetta ed i Rappresentanti di molti Comuni, i quali dopo di avere preso cognizione del lavoro preparatorio d'inchiesta affidato al Segretario della Camera del Lavoro di Ravenna, e di un elenco di molti ed importanti lavori pubblici di prossima e anche di immediata esecuzione, decisero di delegare una Commissione per la presentazione al Governo di un opportuno Memoriale.

**Nota N. 7** - Ecco il Memoriale inviato a tutti indistintamente i deputati della Regione (Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì).

*Onorevole Deputato,*

Alla S. V. On. sono note le miserevoli condizioni dei Braccianti della bassa pianura emiliana che si stende verso il mare Adriatico, fra il Po ed il Rubicone.

Innumeri schiere di lavoratori avventizi della terra sono condannati dal Novembre all'Aprile ad una completa forzata disoccupazione che, spesse volte li colpisce crudamente, a periodi ora brevi ed ora abbastanza lunghi anche durante la stagione dei lavori agricoli.

La causa principale di questa grave disoccupazione che fa soffrire a tante migliaia di lavoratori il tormento di privazioni dei più urgenti bisogni della vita, va ricercata nell'enorme sproporzione esistente fra le numerose braccia disponibili e gli insufficienti lavori da eseguire.

Da dati forniti dall' ultimo censimento e da notizie raccolte dall' *Umanitaria* di Milano si è potuto desumere che nelle quattro Provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì, su di una popolazione di 1.315.451 abitanti, compresa la parte montuosa della Regione, si contano 114000 braccianti, così suddivisi:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Prov. di Bologna | — Popolaz. | 527367 | — Braccianti maschi e femmine | | | | 49000 |
| » » Ravenna | » | 235485 | — | » | » | » | 29000 |
| » » Ferrara | » | 271776 | — | » | » | » | 24000 |
| » » Forlì | » | 280823 | — | » | » | » | 12000 |
| | Totale | 1315451 | | | | Totale | 114000 |

**NOTE**

La Commissione nominata con Decreto Ministeriale 20 Marzo 1904, coll'incarico di studiare le origini e le cause della disoccupazione nel Comune di Ravenna, ha constatato come si rileva dalla relazione pubblicata a cura del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, che in detto Comune, su d'una popolazione di 64.035 abitanti, si contano 13.500 braccianti maschi e femmine, ed ha accertato (seguendo nelle indagini diverse vie, attingendo dati ed informazioni da varie fonti, e, tenendo, infine, conto delle giornate di festa e di impedimento al lavoro) che per assicurare ad ogni operaio almeno 180 giornate lavorative in un anno, mancano nel *solo Comune di Ravenna* 803.183 giornate valutate L. 1.807.161:75.

Le condizioni dei braccianti ravennati sono identiche, in tutto, a quelle dei braccianti della bassa pianura bolognese, ferrarese e forlivese, e si può, quindi, in base a calcoli fatti su grandi cifre, e, tenuto conto che la popolazione della parte montuosa è meno colpita dal disagio, stabilire che per tutte le quattro provincie occorrono ogni anno, per sanare la piaga della disoccupazione, 5.100.000 giornate lavorative per un importo di L. 11.475.000.

A mitigare questa crisi dolorosa ha pensato, finora, lo Stato colla concessione di lavori pubblici nei momenti più critici dell'inverno e quando tumultuose dimostrazioni di piazza minacciavano l'ordine pubblico; hanno pensato gli Enti locali coll'esecuzione di lavori stradali, spesse volte inutili, e la Beneficenza pubblica.

Ma i lavori dello Stato, il più delle volte concessi a spizzico ed all'ultimo momento, si sono mostrati insufficienti e le casse esauste dei Comuni e delle Congregazioni di Carità non possono più, tanta è l'estensione e l'intensità della disoccupazione, concorrere, sia pure in minima parte, ad attenuare gli effetti dolorosi del male colle funzioni della carità pubblica, la quale, non può adottarsi nè accettarsi come rimedio, se non vuolsi, di tante energie, oggi sciupate in un ozio forzato, creare una popolazione di pezzenti adattantesi a stendere la mano, invece di spiegarle a nuove ed insistenti conquiste di miglioramento morale ed economico.

Occorrono quindi provvedimenti che abbiano carattere di continuità e di estensione, di possibile e sollecita attuazione.

Fra questi provvedimenti sono da indicarsi:

1° Aumento degli stanziamenti nel bilancio dei Lavori Pubblici per l'esecuzione, senza ritardi, di tutte le opere idrauliche progettate per le Provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì, attraversate da numerosi fiumi e torrenti.

A tal uopo è opportuno osservare che per la deficienza di stanziamenti in bilancio, frequentemente viene data la preferenza ai soli progetti dichiarati urgentissimi, e sono trascurate o rimandate opere importanti ed utili per l'agricoltura.

2° Esecuzione accelerata delle opere di bonifiche nelle provincie di:

BOLOGNA — bonifica Renana e di Crevalcore.

RAVENNA — proseguimento a destra di Reno già iniziato, bonifica del comprensorio Lama e del territorio paludoso dell'Acquara.

FERRARA — completamento della bonifica del primo circondario, bonifica delle Valli settentrionali e meridionali (Vacca e Fossa di Porto) di Comacchio.

FORLI' — bonifica dei terreni paludosi fra Cervia e Cesenatico.

Alcune di queste bonifiche devonsi eseguire in forza delle leggi 22 Marzo 1900 N. 195 e Luglio 1902 N. 333; per le altre non contemplate da tali leggi dovrebbe lo Stato promuovere ed aiutare la costituzione di Consorzi fra gli Enti interessati.

L'acceleramento di queste opere, oltre riuscire di grande ed efficace giovamento agli operai disoccupati per i loro bisogni immediati, redimerebbe all'agricoltura vastissime plaghe di terreno oggi soggette a pestiferi impaludamenti; apporterebbe rimedio duraturo perchè nella coltivazione dei terreni bonificati troverebbero stabile occupazione migliaia di braccianti avventizi; gioverebbe, infine, alla ricchezza nazionale, la quale, purtroppo, paga all'estero quasi 100 milioni di lire all'anno per l'acquisto di frumento che manca all'alimentazione della nazione.

3.° Emigrazione degli operai associati in Cooperative per le Regioni d'Italia ove abbondano i lavori e mancano le braccia, che si potrebbe facilitare suddividendo in lotti di L. 200.000 ciascuno i progetti per opere di bonifica, nei quali è sempre prevalente l'importo della mano d'opera, appunto come è stato disposto per i lavori del Canale in destra di Reno in provincia di Ravenna.

Vi sono Regioni d'Italia come la Maremma Toscana, la Basilicata, la Sardegna ecc. in cui le opere di bonifica iniziate procedono con grande rilento perchè mancano le braccia. I braccianti delle nostre Provincie, che sono dei veri specialisti nell'esecuzione di canali di bonifica, potrebbero venire utilmente occupati in quei lavori.

Nella primavera del 1903 e nell'inverno del 1904, i braccianti delle Provincie di Ravenna in unione a quelli dei Comuni limitrofi del ferrarese, Argenta e Portomaggiore, in due periodi di lavori durati complessivamente trenta giorni, nell'apertura del Canale di Reno, escavarono e trasportarono alla distanza media di 80 metri, salendo rampe alte 4 metri, 1500 milioni di m. c. di terra.

Per l'esecuzione di consimili lavori nelle Regioni summenzionate occorrono anni ed anni. NOTE

I braccianti di Romagna sono già stati nella Maremma di Grosseto accolti fraternamente da quelle popolazioni; ma ultimati con *grande celerità* i lavori loro concessi direttamente dallo Stato, non trovarono la convenienza di lavorare per conto delle Imprese assuntrici delle grandi *Bonifiche* del *Diversivo*, dell' *Alberese* e di *Scarlino*, ove i pochi operai che vi lavorano sono continuamente in isciopero per le meschinissime mercedi pagate, insufficienti al mantenimento loro e delle famiglie lontane.

Una emigrazione per quelle località ben organizzata e diretta da Cooperative di lavoratori apporterebbe, senza aggravio al bilancio dello Stato, il triplice beneficio: procurare lavoro ai nostri braccianti durante la stagione invernale, accelerare opere di grandissima utilità agricola ed igienica, e facilitare la colonizzazione interna di tanti terreni incolti.

Ma il Governo non ha dimostrato finora di preoccuparsi seriamente della condizione dolorosa in cui si trova la popolazione agricola avventizia della nostra Regione, non ha neanche studiato l' entità e la vastità del male, limitando le indagini della Commissione d'inchiesta ad un solo Comune. Ha preferito ad uno studio serio e profondo del gravissimo problema l'adozione di rimedi empirici suggeriti dalla necessità del momento e sotto la pressione dei tumulti, lasciando credere che qualcosa è possibile ottenere ricorrendo alle dimostrazioni di piazza.

Ora, gli operai braccianti organizzati preoccupati di un avvenire che si presenta sempre più oscuro e difficile, stanchi di promesse vane, desiderano conoscere quale è il pensiero del Governo sulla gravissima questione e quali sono i rimedi che intende adottare per togliere la vergogna di intere popolazioni agricole condannate all' inerzia di questa Italia così ricca di sole e di terra!

Adunati in Ravenna a mezzo delle loro rappresentanze, colla piena adesione di tutte le organizzazioni di classe e delle Camere di Lavoro di Bologna, Ferrara, Forlì, Imola e Faenza, hanno incaricato le sottoscritte organizzazioni di interessare gli onorevoli Deputati delle quattro Provincie perchè vogliano uniti, concordi, onde conferire maggiore autorità ed importanza a tale atto, *interpellare il Presidente del Consiglio e Ministro dell' Interno, i Ministri dei Lavori Pubblici e d' Agricoltura Industria e Commercio, sui provvedimenti che si intendono adottare per togliere stabilmente di mezzo la grave disoccupazione che colpisce gli operai avventizi della terra nelle Provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì.*

Se, come osiamo sperare, la S. V. On. vorrà dare la sua adesione a questa nostra proposta, La preghiamo di volerla comunicare, entro il più breve termine possibile, all' On. ANDREA COSTA che gentilmente e volonterosamente ha accettato l' incarico di coordinare questa agitazione parlamentare che, tanta eco di simpatia troverà in tutte le classi della nostra Regione.

Con profonda osservanza ci confermiamo

*Ravenna 25 Febbraio 1905.*

p. La Camera del Lavoro di Ravenna
GAETANO ZIRARDINI

p. La Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna
Dott. BRUTO TAPPARELLI

p. La Federazione delle Leghe Braccianti di Ravenna
ACHILLE MONTANARI

**Nota N. 8** - Un tentativo di dare all'emigrazione all'estero un indirizzo quale è indicato nel testo della relazione, fu certamente quello per un esperimento di colonizzazione nell'Eritrea.

Le organizzazioni braccianti (del Bolognese e la Cooperativa braccianti di Ravenna) che proposero o aderirono di esaminare la possibilità di dirigere colà parte almeno dell'emigrazione, furono — crediamo — mossi da molte considerazioni e principalmente da questa: che in confronto delle terre incolte e da bonificarsi esistenti in Italia e presidiate dall'inesorabile diritto *privato* di possesso, l' Eritrea offriva il vantaggio di terre presidiate invece dal diritto *pubblico*, (demaniale). E quindi lo Stato volendo popolare e rendere utile e feconda la terra conquistata (*e « di che lagrime grondi e di che sangue » ognuno sa!*) poteva anche concedere gratuitamente e inalienabilmente, senz'altro, i terreni occorrenti alla bisogna; poteva pure dare i mezzi di trasporto gratuito, anticipare capitali mediante opportune operazioni di credito a lunga scadenza e ad un tasso di favore; e poteva, infine, non certo assumere la gerenza dell' emigrazione (ciò che avrebbe fatto e dovrà fare la stessa organizzazione di classe dei brac-

NOTE cianti), ma compiere semplicemente un'opera illuminata assidua e sicura di assistenza e di protezione.

Se non che la Commissione (composta di 2 braccianti di Ravenna e di 2 contadini di Molinella, diretta dal Prof. Zannoni) recatasi in Eritrea non riportò notizie e impressioni favorevoli, sebbene — il che è degno di osservazione — l'invio colà dei nostri operai e la conseguente colonizzazione non avesse scopo di impresa e speculazione capitalistica su base di esito finanziario presuntivamente *sicuro e grasso*, ma avesse in qualche modo a limitarsi, per ora, ad assicurare sin dall'inizio una conveniente rimunerazione alla mano d'opera disoccupata in patria, imperocchè — ripetiamo — non era la speculazione che cercasse *guadagno*, ma era la disoccupazione operaia che cercava *lavoro*.

La Commissione è stata sostanzialmente concorde nel giudicare che la vasta impresa concepita di emigrazione in grande e di colonizzazione nell' Eritrea per mezzo delle nostre balde organizzazioni braccianti, non è possibile oggi nè per lunghi anni ancora, perchè colà i migliori terreni sono già stati occupati, la viabilità e l'acqua sono insufficienti, la mano d'opera dei lavoratori indigeni che costa meno della metà di quella che costerebbe la mano d'opera dei colonizzatori italiani, starebbe al lavoro più civile dei nostri come stava la catena al piede del condannato. Si aggiunga l'eventuale, se non permanente, pericolo di insicurezza della colonia, e tante altre ragioni che non possiamo presentare in questa nota con ordine e con la dovuta ampiezza, e ognuno vedrà che il giudizio non è infondato. Il Prof. Zannoni tuttavia ammette per alcune zone la convenienza di un' emigrazione temporanea di singoli gruppi.

Di una cosa però possiamo e dobbiamo compiacerci: e cioè che l'opera di questa Commissione abbia distrutte, da una parte, molte leggende interessate e dall'altra qualche speranza specialmente in coloro che al problema della disoccupazione braccianti di Ravenna e della Regione apprestano cure e vorrebbero recare qualche pratico sollievo.

**Nota N. 9** - Nella Relazione sull' Organizzazione Braccianti pag. 10 l'argomento è trattato ampiamente.

**Nota N. 10** - Nella Sardegna si potrebbe utilmente indirizzare la nostra emigrazione, perchè è ivi è possibile una colonizzazione su vasta scala. Indipendentemente dagli studi ordinati in proposito dall'on. Fortis quando questi si trovò anni sono al governo, tale immigrazione viene consigliata da quanti hanno avuto occasione di visitare l'isola, e il romagnolo Rag. Egisto Gattamorta, direttore della Unione Cooperativa di Consumo di Buggerrú, ha fatto con sua lettera indirizzata alla Camera del Lavoro di Ravenna in data 1 Febbraio corr. anno una formale comunicazione. Egli rileva che la popolazione della Sardegna (433.881 abitanti) è nulla in confronto alla superficie (K. 13615). Gli operai indigeni poco intraprendenti e attivi si danno maggior parte alla pastorizia e ai lavori delle miniere, e lasciano perciò in abbandono vastissime estenzioni che potrebbero utilmente essere coltivate. Un tempo la Sardegna fu detto il granaio d'Italia; da Macomer a Decimomannu è tutta un'immensa pienura che pari inviti alla coltivazione. Le condizioni del terreno e del clima sono ivi eccellenti. In prossimità di Buggerru, vi ha una bellissima vallata che è percorsa tutta in lungo da un fiume il quale essendo senza argini la allaga per tutti i lati. I proprietari si mandano qualche mandra a pascolare, ed è questo l'unico profitto che ne ritraggono. Vi si potrebbe tentare benissimo un esperimento di risaia, nella quale coltura i nostri operai sono maestri. Un agricoltore toscano che ha acquistato un piccolo lembo di terreno in quella località, assicura che dalla coltura del grano ricava con poco lavoro e senza concimi il 22, 23 il 24 per 1. Una Società continentale ha pure iniziata la coltivazione razionale di alcune terre, ritraendone buonissimi profitti.

La Sardegna potrebbe quindi diventare utilmente uno dei maggiori sbocchi interni della nostra emigrazione.

II° CONGRESSO ROMAGNOLO
DEI LAVORATORI DELLA TERRA
PROVINCIE DI RAVENNA E FORLÌ
RAVENNA 25-26 MARZO 1905.

# Rapporti di solidarietá
# fra Braccianti e Contadini

RELAZIONE DI GIOVANNI PIRAZZOLI

TIPOGRAFIA
SOCIALE
G. MAZZINI
RAVENNA

Ravenna 25 = 26 Marzo 1095

# II. CONGRESSO DEI LAVORATORI DELLA TERRA

## DELLE PROVINCIE DI RAVENNA E FORLÌ

***Rapporti di solidarietà fra braccianti e contadini, e proposte concrete intese a regolare equamente i loro rapporti di interesse.***

Il compito assegnatomi di riferire sui mezzi più avvertiti per eliminare ogni causa di attrito tra le due classi di braccianti e coloni, rispettivamente al punto di interesse riguardante a questi ultimi, non è certo il più agevole.

Certo che le peculiari condizioni dei coloni, a favore dei quali può considerarsi se non un privilegio almeno un grande beneficio il contratto di mezzadria regolato da apposite disposizioni del vigente Codice Civile, inducono a ritenere che costoro debbano trovarsi in aperto antagonismo con gli altri compagni di lavoro, gli operai braccianti.

Nullameno io penso che se alcuna cosa si possa escogitare di più utile e di più civile, sicuramente sarà lo studio e l' interessamento dei migliori, perchè ogni preconcetto al riguardo svanisca, proponendo equamente e prudentemente quei rimedi che possano ridonare alle nostre terre di Romagna quella concordia e quell' armonia, le quali oltrechè formare una nuova educazione morale, saranno indubbiamente cagione di una relativa prosperità.

×

Ma purtroppo triste ed indefinibile si libra sulla pacificazione degli animi la disoccupazione, contro cui difficilmente, qualunque concorso di ogni ente pubblico può opporsi al fatale suo progredire, fino a che lo Stato non saprà porvi un sicuro argine con radicali e più serii provvedimenti economici. E di questo lascio che il collega Zirardini si occupi con quella competenza che gli è consentita come segretario della Federazione Braccianti e come tale meglio di ogni altro può indicarne tutti i dolori e possibilmente i rimedi più urgenti e più salutari.

Insisto per altro nel rilevare che la causa unica e sola dell' attuale dissidio esistente fra coloni e braccianti in Romagna dipende esclusivamente dalla prolungata disoccupazione, che affligge disgraziatamente quest' ultima classe. Ne viene per illazione che i braccianti, nelle dure strettoie di una vita grama e stentata sono costretti di escogitare ogni mezzo plausibile, onde riparare a tanta iattura. Ed ecco la diminuzione degli orari ed il conseguente aumento dei salari, poi il reclamo di eseguire dati lavori non mai richiesti, e financo la

pretesa di limitare l' uso delle macchine nei lavori agricoli. Cosicché la classe colonica la quale deve necessariamente valersi in gran parte delle opere avventizie ne risente tanto maggiormente la gravità del contraccolpo, in quanto essa non ha ancora potuto, per viete consuetudini e per soperchianza padronale, ottenere tanto le basti per riparare alla maggior spesa.

×

Le nostre Fratellanze Contadini hanno peraltro con nobile spirito altruistico di sincera e disinteressata solidarietá riconosciuto che dovevano, cooperando pel bene di questa numerosa ed infelice classe dei braccianti, imporsi ogni sacrificio nel limite dell' equo e dell' onesto.

E certo non ultima la Fratellanza Contadini Ravennate, come le consorelle, puó altamente affermare che essa vincendo ogni ripugnanza egoistica ha volontieri sacrificato sull' altare della concordia e della tranquillitá pubblica anche dei leglittimi interessi, accogliendo integralmente fin dall' inizio, e proprio quando il ceto padronale non voleva riconoscerle, le tariffe e gli orari ed altre richieste giustamente avanzate dai braccianti.

Per altro essa é lietissima di constatare che la Federazione Braccianti Ravennate vi ha corrisposto lealmente assecondandone gli sforzi per il suo incremento, assistendola nelle sue lotte morali ed economiche.

Tale fatto sia di esempio di nobile abnegazione e di solidarietà, e dimostrazione inconfutabile che queste due organizzazioni convergenti ad un solo intento, al loro benessere morale ed economico, possono peranco raggiungere degli insperati risultati di alto sentimento di generose virtù civili e morali.

×

Ma purtroppo permangono le cause, le quali indurranno comunque il contadino, non per egoismo, ma per la necessità dolorosa del suo stato economico, di sobbarcarsi a fatiche ancora più dure, pur di risparmiare nella spesa di mano d' opera richiedendo qualche operaio di meno.

E ciò purtroppo non è utile ad alcuno, nè al colono, che sfibrato dalla soverchia fatica, non trova l' adeguato compenso, nè al bracciante perchè egli vede accrescere di un altro giorno la sua eterna disoccupazione.

×

Si pensa da molti che per soccorrere la classe braccianti si

debba impedire ai coloni di prestare la loro opera nei lavori fuori del loro fondo, nonchè quella di facchinaggio, limitatamente al trasporto dei cereali dal carro al magazzeno padronale, cosí pure di non acconsentire allo scambio di opere fra coloni, di limitare l'uso delle macchine nei lavori agricoli, e di ridurre il terreno coltivato a mezzadria al puro necessario pei bisogni della famiglia colonica.

In quanto alle prime due questioni si è provveduto con spirito conciliante per parte dei coloni specialmente del Ravennate, e su ciò si è ormai pacifici, della terza ne è difficile la soluzione, poichè oltre essere subordinata alla necessaria modificazione dei patti colonici vigenti, in cui si faccia obbligo al proprietario di concorrere per metá in ogni spesa di opere avventizie, ne sorge altra non meno grave, se cioè realmente la classe dei braccianti possa provvedere alle esigenze di tale sostituzione, specialmente nell' epoca della trebbiatura.

Essa infatti non potrebbe forse essere sempre in tale periodo a disposizione dei coloni e neppure potrebbe resistere ad un lavoro continuativo ed ininterrotto, se non regolandolo con orari e con limitazioni di braccia per possibili turni, che sarebbero di inceppamento, anche per la perfetta esecuzione richiesta in certi dettagli di lavoro, alla assoluta sollecitudine, regolarità e perfezione dei lavori inerenti.

×

Riguardo alla penultima, cioè all'uso delle macchine agricole io credo che nè la Federazione dei Braccianti né la Fratellanza dei Contadini vogliano o possano in omaggio alla scienza e al progresso stesso rinunciare a quanto il genio umano va escogitando nell' interesse della civiltá. Quindi ovvio sarebbe il confutarne ogni pretesa argomentazione tendente anche ad una semplice limitazione di esse.

Rimane la non meno grave delle questioni, l'argomentazione del limite del terreno, che ogni famiglia di contadini dovrebbe condurre a mezzadria. Tale disposizione urterebbe con infiniti interessi, che coinvolgono le condizioni presenti della nostra agricoltura, poichè come sarebbe difficile lo stabilire quanto terreno dovrebbe essere assegnato ad ogni componente la famiglia colonica in ragione dell' etá e del sesso, in rapporto alla rispettiva potenzialità fisica, e diciamo anche intellettuale, tenendo conto altresì di quegli altri membri che dopo un breve periodo di anni conseguono il diritto di non essere trascurati, e nonchè in riguardo alla fertilità del terreno stesso, altrettanto riescirebbe disagevole allo stesso proprietario il quale per la maggiore o minore parte del terreno dichiaratosi superiore al prescritto, o perchè, vuoi per la distanza del podere, vuoi per la non facile e pronta assistenza ai lavori agricoli ivi necessari, non potrebbe rimanersene tranquillo. Nè egli potrebbe affidare ad altri l'esecuzione perfetta e regolare dei lavori, nè quella dei prodotti ritraibili, poichè il reddito non affrancherebbe la spesa, che sarebbe di giá tanto mag-

giore per la relativa conduzione in economia. Nel qual caso si vedrebbero i padroni espellere dal fondo quelle famiglie il cui numero non fosse adeguato alla lavorazione del medesimo. Onde poi, ad evitare un tale deplorevole e dannoso inconveniente si dovrebbe ancora una volta ricorrere a quegli espedienti, che spesso o riescono nulli, perchè facili a eludersi, od odiosi sì in rispetto al colono che al proprietario.

×

Davvero che resta facile a comprendersi che qualora il colono lavorasse soltanto quanto terreno fosse strettamente necessario ai bisogni della sua famiglia, egli potrebbe meglio accudire a tutti e più perfettamente ai lavori del suo fondo con minor sperpero di fatica e di denaro e con maggior lucro.

Anzi il mezzadro non risentendo piú per tale fatto la necessità di ricorrere in molti dei propri lavori alle opere avventizie, con che si vedrebbe se non cessata, almeno diminuita la sola ragione che crea il presente antagonismo, si faciliterebbe anche queli' accordo, che è augurato da tutti, fra le due classi di coloni e braccianti.

×

Ma tutto ciò è subordinato alla possibilità o meno dell'attuazione di cosi grave ed importante problema, la cui soluzione si presenterá sempre più difficile non per la volontà dei coloni, ma per quel conflitto di interessi che indiscutibilmente per le leggi e per le consuetudini vigenti, pei bisogni e per la convenienza stessa dei padroni e anche di molti coloni, si accentuerà sempre piú in ragione diretta delle esigenze della classe braccianti.

×

Alcuni si chiederanno se l' applicazione integrale della riduzione del terreno affidato al puro necessario della famiglia colonica, perturberebbe l' economia generale del nostro paese eminentemente agricolo. Se i proprietari si ostinassero in quell' inerzia che è la caratteristica generale delle nostre classi dominanti e più specialmente di quella locale, lo si potrebbe confermare. Ma siccome lo stimolo di ogni qualsiasi guadagno, è sempre cosi potente che la sua attuazione potrebbe essere di grande utile all' agricoltura e alla ricchezza del nostro paese, pure penso che se anche si temesse il pericolo di vedere limitata l' industria del bestiame, lo stesso spirito speculativo di ogni industriale e gli interessi concommittanti padronali, indurranno costoro a suddividere razionalmente certe grandi proprietà (intendo fuori dell' attuale latifondo) e ricostruire in ogni *nuovo podere* altrettante

stalle e relative case coloniche nelle quali ultime potranno prendere posto nuove famiglie di mezzadri.

×

E tale concetto, e secondo anche la concezione del vigente Stato politico, dovrebbe essere egualmente e largamente esteso al latifondo locale poichè io credo che l'importante e secolare istituto della mezzadria, naturalmente rimodernato conforme i bisogni e i criteri della nuova vita sociale, oltre di avere un compito altamente civile ed economico, inducendo sopratutto il lavoratore ad essere previdente e sempre più interessato di trarre il maggior profitto dal fondo che egli stabilmente coltiva, è anche mezzo efficace di pacificazione sociale, tanto più che non contrasta l' evolversi di ogni progresso meccanico e scientifico nel miglioramento della stessa agricoltura.

×

Comunque la più facile e la migliore soluzione di questo grave quesito come di molti altri sarebbe la conduzione diretta dei fondi per parte degli stessi coloni. Il vantaggio morale ed economico immediatamente risentito dallo stesso mezzaiuolo, verrebbe esteso per conseguenza anche al bracciante, il quale vedrebbe attuate interamente quelle rivendicazioni, che ora per le peculiari condizioni della nostra mezzadria sono di tardiva effettuazione.

×

Tnttavia la classe mezzadra romagnola, per le ragioni esposte, fino a tanto che vigono gli attuali patti colonici, difficilmente potrà acconsentire alle pretese per quanto legittime ed eque della classe braccianti. Occorre necessariamente una radicale riforma dei capitolati di mezzedria a cui molto difficilmente si addiverrà per la naturale ed ostinata opposizione del ceto padronale. E purtroppo sino a tanto che il Parlamento Nazionale non avrà con opportune leggi, sia pure mediante un nuovo e più largo contratto di lavoro, costretti i proprietari a riconoscere certe logiche necessità, disgraziatamente ogni più tenace proposito ed ogni nobile sacrificio resterà sempre paralizzato dalla presente legge retriva e parziale.

Ed è pur doloroso il constatare che in un paese come il nostro eminentemente agricolo, nulla si sia fatto dai nostri legislatori a favore dei lavoratori della terra. Non si è voluto nemmeno estendere anche per questi umili proletari, la legge sui *probi-viri* per quanto venisse dall' on. Lacava il 23 Novembre 1903 presentato un progetto per la loro istituzione a favore dell' industria agricola.

×

Tali dunque sono le cause di possibili dissensi fra coloni e

braccianti, dissensi che indubbiamente svaniranno al subito apparire, sul nostro orizzonte economico, di un nuovo contratto di lavoro, che permetta più razionali e reciproche concessioni fra queste due classi apparentemente antagonistiche, ma effettivamente reintegrantesi in un comune interesse morale ed economico.

Tuttavia mentre nel Cesenate e nel Forlivese le contese si limitano alle accennate divergenze, pure nell' agro Ravennate i contadini invocano pari giustizia chiedendo che i braccianti non assumino terreni a quartaria ma soltanto a mezzadria, ed in società con quei coloni, i quali sono costretti, pei loro bisogni urgenti, di ricorrere ai lavori esterni. Sarebbe come un giusto compenso alle concessioni che largamente offre la nostra classe colonica a quella dei braccianti. Anzi tale intesa servirebbe a consolidare l' istituto della mezzadria, la quale non è punto ostica al principio dell' assunzione collettiva dei lavori, tanto che essa viene sostanzialmente rispettata nei contratti collettivi recentemente accettati dai braccianti, ed appunto come mezzo più efficace per assicurare un determinato lavoro, per quanto aleatorio, certo produttivo, ed altamente morale, poichè l' operaio sia colono o bracciante, ricevendo in natura il compenso della propria fatica, è più facilmente indotto all' economia, onde affrontare più serenamente la durezza del verno, in cui la disoccupazione è forzata dalla instabilità della stagione stessa.

×

Come rapporto immediato di solidarietá fra braccianti e coloni io credo che sia necessario che le Fratellanze Contadini rispettino gli orari e le tariffe delle Federazioni Braccianti locali, le quali alla lor volta devono impegnarsi di coadiuvare con lealtà e anche con sacrificio in tutte le lotte economiche e morali le dette Fratellanze, onde possano più sollecitamente conseguire quei miglioramenti che agavoleranno poi i rapporti di interessi fra le dette due classi, tenendo conto sempre, con sentimento equanime, delle condizioni presenti fatte ai coloni, sia in rispetto allo stato attuale della coltura agricola, sia in rispetto ai vigenti capitolati di mezzadria, considerando innanzi tutto e sopratutto che i coloni come umili lavoratori, e come parte integrante del proletariato operaio, hanno diritto di non essere considerati mai alla stessa stregua dei proprietari grandi o piccoli, o di qualsiasi assuntore di fondi.

E questa dev' essere la sola e vera morale che deve ispirare sinceramente e cordialmente ogni bracciante, nel senso ancora che le sue pretese sieno sempre proporzionate alla potenzialità dell' industria e dell' agricoltura, onde l' elevamento esagerato di salari in rapporto anche agli orari, non conduca alla rovina di questa, aumentando la miseria e la disoccupazione. E come la Fratellanza dei Contadini e le Federazioni debbono fra di loro permanere in un continuo e

cordiale scambio di rapporti, onde possano reciprocamente cooperare sia nell' interesse collettivo, che in quello individuale, così le Federazioni dei Braccianti debbono formalmente stabilire e rigidamente pretendere che i rispettivi associati, e specialmente quelli residenti nelle ville limitrofe ai singoli Comuni, di non mai prestarsi a qualsiasi lavoro, offrendosi con orari e tariffe inferiori a quelle in uso e diffuse dalla stesse Leghe di braccianti appartenenti a quel Comune ove andrebbero a lavorare.

×

Pertanto tutti indistintamente i lavoratori della terra devono affratellarsi, intendersi ed aiutarsi a vicenda, onde trovare nello stesso spirito di abnegazione e di sacrificio quella solidarietà piena e sincera pronta ad incoraggiare ogni resistenza ed accrescere quella tenacia di propositi, mercè cui si possa strappare allo Stato tutte le riforme possibili atte ad assicurare a loro stessi ogni rivendicazione morale e legislativa e strappare pure ai capitalisti e proprietari ogni miglioramento economico, sia nel campo dei salari, sia in quello degli orari che in quello non meno importante dei patti di lavoro.

IL RELATORE

GIOVANNI PIRAZZOLI

**Segretario della Fratellanza Contadini di Ravenna**

II° CONGRESSO ROMAGNOLO
DEI LAVORATORI DELLA TERRA
PROVINCIA DI RAVENNA E FORLÌ
RAVENNA 25-26 MARZO 1905

# RELAZIONE STATISTICA E MORALE
# SULLO STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE
# DI CLASSE DEI BRACCIANTI E
# MEZZI IDONEI PER MIGLIORARE E INTEGRARE
# L'AZIONE DI RESISTENZA.

GAETANO ZIRARDINI RELATORE

RAVENNA, 1905 - PREM. STAB.
TIPOGRAFICO E. LAVAGNA E F.

ASSR

RAVENNA 25-26 MARZO 1905

# II° CONGRESSO ROMAGNOLO FRA I LAVORATORI DELLA TERRA

## (PROVINCIE DI RAVENNA E DI FORLÌ).

## RELAZIONE STATISTICA E MORALE SULLO STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE DEI BRACCIANTI E MEZZI IDONEI PER MIGLIORARE E INTEGRARE L'AZIONE DI RESISTENZA

Dati statistici sui Braccianti

Nell'accingerci a stendere la presente relazione ci è parso cosa utile stabilire, sia pure in cifre approssimative, quanti sono i braccianti organizzati, e in quali organizzazioni sono distribuiti. Ed abbiamo perciò compilate le due statistiche inserite in questa pubblicazione, riguardanti una la Provincia di Ravenna e l'altra quella di Forlì. Esse concernono la organizzazione di resistenza, la cooperazione di lavoro e di consumo, la previdenza sia nel riguardo delle Società di M. S. che della Cassa Nazionale di Previdenza. Avremmo pure voluto tenere conto dell'emigrazione tanto interna che esterna. Ma i dati raccolti sono, non ostante le ricerche fatte, così limitati e insufficienti da non offrire un' idea anche approssimativa del fenomeno, epperò serviranno per un' altra occasione. I dati invece sulle anzidette organizzazioni, raccolti mercè vari questionari inviati ai Municipi e alle Società, che risposero quasi tutti, cortesemente e sollecitamente (della qual cosa cogliamo occasione per ringraziarli pubblicamente), sono, senza essere perfettamente esatti, molti vicini alla realtà (1). Essi ci danno una rappresentazione gratica del movimento

(vedi Nota N. 1 a pag. 19)

*Richiamiamo l' attenzione sugli* **Specchi Statistici** *allegati riguardanti l' organizzazione dei Braccianti delle Provincie di Ravenna e Forlì, e sulle* **Note** *poste a pag. 19 e 20.*

dei braccianti e delle diverse vie da costoro seguite a seconda delle località per provvedere ai propri interessi, e permettono di stabilire i seguenti istruttivi e importanti confronti:

Numero dei Braccianti esistenti e di quelli organizzati.

La Provincia di Ravenna sopra una popolazione di 235.485 individui conta circa 29.480 braccianti. Su questi che rappresentano il 12 0[0 circa della popolazione totale ne abbiamo 10054 (5778 uomini e 4276 donne) organizzati in leghe di resistenza; 10260 organizzati nelle cooperative di lavoro; nessuno nelle cooperative di consumo; 1690 inscritti nelle Società di M. S.; 670 nella Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

La provincia di Forlì sopra una popolazione di 280.823 individui conta 20.168 braccianti (2). Su questi 20.168 che rappresentano il 7 0[0 della popolazione totale, ne abbiamo 2911 organizzati in leghe di resistenza; 38 organizzati in Cooperative di lavoro; nessuno nelle Cooperative di consumo; 1725 inscritti nelle Società di M. S.; 755 nella Cassa Nazionale di Previdenza per l' invalidità e la vecchiaia.

Percentuali comparative

Riassumendo abbiamo:

Sul totale della popolazione:

Prov. di Ravenna il 12 0[0; Prov. di Forlì il 7 0[0 di braccianti;

Sul numero dei braccianti esistenti:

Prov. di Ravenna il 37,5 0[0 organizzati in leghe di resistenza,
" " 38 0[0 " in Coop. di lavoro,
" " nessuno " in Coop. di consumo,
" " 5 0[0 inscritti in Società di Mutuo Soccorso,
" " 2 0[0 " alla Cassa Nazionale.

Provincia di Forlì il 15 0[0 organizzati in leghe di resistenza,
" " 2 0[00 " in Coop. di lavoro,
" " nessuno " in Coop. di consumo,
" " 9 0[0 inscritti in Società di Mutuo Soccorso,
" " 3 0[0 " alla Cassa Nazionale.

Queste percentuali comparative dimostrano che nel campo della organizzazione di resistenza e in quello della Cooperazione di lavoro la Provincia di Ravenna ha un notevole vantaggio su quella di Forlì, la quale alla sua volta ha una prevalenza per quanto riguarda la Previdenza.

Tali percentuali esigono però alcune delucidazioni.

Ripartizione della resistenza.

Ad esempio il maggior numero di organizzati in resistenza è nel Comune di Ravenna che ha una percentuale del 59, seguito dal Comune di Cervia con il 54, da Forlì con il 50, da Conselice con il 40.

Ripartizione della Cooperazione di lavoro.

Nella Cooperazione di lavoro abbiamo invece quest' altra percentuale: Massalombarda l'81; Bagnacavallo il 69; Faenza il 66; Castel Bolognese il 62; Solarolo il 57; Cotignola il 55; Russi il 42; Lugo il 40; Ravenna il 31; Alfonsine il 29; Brisighella il 27; Conselice il 25.

---

(vedi Nota N. 2 a pag. 19)

Salta subito all'occhio l'assenza completa nella Provincia di Forlì della Cooperazione di lavoro, e il fatto che. esclusi i citati Comuni e quelli di Cesena, Cesenatico e Rimini dove poco o molto sotto la forma della resistenza o sotto quella della Cooperazione di lavoro i braccianti sono in qualche guisa organizzati, in tutti gli altri Comuni non esiste traccia di organizzazione di sorta.

Cooperazione di consumo.

Non parliamo poi della Cooperazione di consumo le cui colonne sono rimaste interamente bianche.....!

Previdenza.

Della Previdenza, quantunque ne esistano qua e là traccia, non si può dire che in confronto a 49.688, che tanti sono i braccianti delle due Provincie, il numero di 4840 inscritti nelle Società di Mutuo Soccorso e nella Cassa Nazionale, sia molto rilevante.

C'è ancora, come si vede, un grande e complesso lavoro da fare in tutti i diversi rami dell'organizzazione.

Quale compito spetti perciò alla classe braccianti diciamo più avanti. Intanto vediamo quale sia il lavoro fatto dalle organizzazioni di Resistenza esistenti nelle due Provincie.

***

Organizzazione di resistenza.

Troppo lungo riuscirebbe il riferire intorno all'opera compiuta da tutte le singole organizzazioni dei braccianti (Resistenza) esistenti nelle due provincie.

Ci limiteremo quindi alle principali, costrettivi anche dal fatto che di moltissime organizzazioni non ci è stato modo di avere notizie e dati precisi.

La Feder. Bracc. del Comune di Ravenna.

Cominceremo dalla Federazione fra le Leghe Braccianti del Comune di Ravenna, come la più importante.

Le prime Leghe comparvero sul principio del 1901, e nel Marzo dello stesso anno 30 Leghe costituirono la Federazione Comunale con il numero complessivo di soci (uomini e donne) N. 3500 circa.

Nel primo anno di vita essa lottò sul terreno di classe compiendo i seguenti lavori ed ottenendo i seguenti risultati:

Statuto.

1. Lo Statuto per le Leghe e per la Federazione successivamente modificato secondo i consigli dell' esperienza, onde rendere più semplice e agile il funzionamento e lo sviluppo dell'organizzazione stessa.

Tariffe del 1901.

2. Lo studio e la compilazione delle Tariffe di lavoro, fatte in base al *minimo* dei salari e al *massimo* degli orari; Tariffe di lavoro che indissero un'aspra lotta contro la classe padronale, e che di conseguenza imposero gravi doveri e sacrifici ai compagni più illuminati e coscienti della Federazione.

Accordo coll' Associazione Agraria pei contratti speciali (1902)

3. Lo studio e la compilazione prima in sede separata, poi d'accordo colla prima *Associazione Agraria Ravennate*, di nuovi patti di lavoro concernenti quelle terre che condotte in economia dai propretari e dagli affittuari sono date direttamente ai braccianti, per le coltivazioni (a mezzadria, a terzeria e a quarteria) del grano e del granturco.

Adunanze.

4. Un numero veramente straordinario di adunanze del *Consiglio Federale*, della *Commissione Centrale* e delle *Direzioni* delle singole Leghe, nonchè delle *Commissioni speciali* nominate dal Consiglio Federale.

Lavori pubblici.

5. Una cura speciale e persistente di sollecitazioni presso i pubblici poteri (Stato, Provincia e Comune), sia mediante lettere che mediante Commissioni delegate espressamente, affinchè provvedessero lavoro alla classe braccianti; sollecitazioni che si sono poi, nel periodo acuto della disoccupazione, riassunte in Comizi tenuti alla Camera del Lavoro e in altrettante manifestazioni pubbliche estese talvolta all'intera provincia.

Lotta per il rispetto della tariffa 1901.

Ma ciò non ostante, avendo l'Associazione agraria rifiutato di concludere accordi sulla Tariffa dei lavori agricoli, a giornata e a cottimo, la Federazione fu costretta a sostenere fino a quest'ultimi giorni una fiera lotta con la classe padronale.

La prima Tariffa data dal 1901, successivamente e annualmente modificata, migliorata e integrata.

Dopo una lunga serie di lotte e di piccole battaglie, di resistenze e di capitolazioni, finalmente i proprietari convennero ch'era anche nel loro interesse venire comunque ad un accordo che segnasse una tregua.

Infatti nell' Ottobre 1904 si ripresero le trattative fra la Federazione dei braccianti e la nuova Associazione Agraria. (3)

Accordo colla Società Agraria 1904.

Dopo lunghe e minute discussioni durate molte sedute, la prima delle quali fu presieduta dal Prof. Montemartini direttore dell'Ufficio del lavoro, si procedette senz' altro alla compilazione di una Tariffa Generale tanto pei lavori a giornata che a cottimo, dei contratti speciali (a mezzadria, terzeria, quarteria e a percentuale) riguardanti non solo il grano e il granturco, pei quali eravi già, come si è detto un accordo, ma anche riguardante le bietole, l'avena, il riso, ecc. Tale Tariffa, accettata da ambo le parti nelle rispettive Assemblee generali, ha la durata di tre anni. Per ogni contestazione, interpretazione, ecc. le parti debbono rimettersi ad una Commissione arbitrale.

Vantaggi ottenuti.

La Società Agraria ha inoltre raccomandato di affidare direttamente la coltivazione delle risaie alle Leghe federate, di dare la preferenza agli operai organizzati, di concedere il turno in determinate condizioni nei terreni non condotti a colonia e di dare un maggior sviluppo a tutti i lavori agricoli. Con queste nuove Tariffe evidentemente si sono conseguiti molti vantaggi anche sulle Tariffe del 1901 e seguenti, che già costituivano un miglioramento di tutte le condizioni antecedenti; vantaggi sul salari e negli orari che permetteranno sempre più di addivenire alla completa abolizione dell' immorale e dannoso lavoro a cottimo, per il quale già da tempo la Federazione aveva emanato delle disposizioni restrittive e attenuatrici.

Nuove tariffe e nuovi patti.

Anche i patti per i Contratti speciali hanno seguato un miglioramento. Basti pensare che è stato abolito il *taglione* (4) che, secondo calcoli fatti, rappresentava per la classe dei braccianti un aggravio annuo di oltre L. 250,000. (Quest' abolizione fu ottenuta però fin dal 1902 coi patti stipulati colla prima Associazione Agraria).

Il valore principale di questi nuovi Patti consiste principalmente nell' equiparamento stabilito, mediante le doti, fra i lavori a giornata e i Contratti speciali, i quali per il passato riuscivano quasi sempre onerosi per il bracciante.

---

(vedi note N. 3 e 4 a pag. 19).

Agitazione contro la disoccupazione.

La Federazione non dovette solo provvedere all'agitazione per l'aumento dei salari e per la diminuzione degli orari, ma dovette affrontare fin dal principio la grossa questione della disoccupazione (5). Di essa più ampiamente si parla nell'apposita relazione.

Accenneremo tuttavia che l'azione a questo proposito svolta, non fu solo locale, ma anche generale; dalla costituzione delle Leghe alla primavera dello scorso anno fu circoscritta alla Provincia, per assumere dopo il Congresso di Portomaggiore, tenutosi nel Luglio del 1904, un carattere regionale con le altre Provincie di Bologna, Ferrara e Forlì dove il problema della disoccupazione non è meno grave.

I dati annuali delle inscrizioni e delle somme per tale titolo riscosse sono i seguenti:

Statistica delle iscrizioni e delle somme versate.

| Anno | Uomini | Donne | Totale soci | Versamenti | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Lire | Cent. |
| 1901 | 3856 | 3528 | 7384 | 6744 | — |
| 1902 | 3753 | 3099 | 6852 | 4242 | — |
| 1903 | 3930 | 2576 | 6506 | 4174 | 40 |
| 1904 | 3992 | 3326 | 7318 | 3393 | 30 |
| | | | Totale L. | 18553 | 70 |

Il numero degli inscritti nel 1904 segna, come si vede, un aumento considerevole sugli anni 1902 e 1903: il maggior numero del 1901 dipende dalle inscrizioni fatte allo scopo di partecipare al Referendum del 6 Aprile 1902, che per le ripercussioni politiche appassionò oltre misura, e che diede per risultato l'adesione alla Federazione Nazionale (3345 *sì* e 3055 *no*).

I bilanci della Federazione dànno i seguenti risultati:

Bilanci 1901-02-03-04

| | | Entrate | | Uscite | | Differenze | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | Avanzi | | Disavanzi | |
| | | Lire | c. | Lire | c. | Lire | c. | Lire | c. |
| 1901 | 1. Esercizio - dal marzo 1901 al 14 maggio 1902. | 6690 | 75 | 5891 | 06 | 799 | 69 | — | — |
| 1902 | 2. Esercizio - dal 14 maggio 1892 all'8 dic. 1902 | 4183 | 05 | 2797 | 89 | 1385 | 16 | — | — |
| 1903 | 3. Esercizio - dall'8 dicem. 1902 al 31 dic. 1903 | 4135 | 59 | 3488 | — | 647 | 59 | — | — |
| 1904 | 4. Esercizio - dal 1. gennaio 1904 al 31 dic. 1904 | 4256 | 63 | 4044 | 45 | 212 | 18 | — | — |
| | | 19266 | 02 | 16221 | 40 | 3044 | 62 | — | — |
| | In cassa al 31 dicembre 1094 | — | — | 3044 | 62 | — | — | — | — |
| | | 19266 | 02 | 19266 | 02 | 3044 | 62 | — | — |

(vedi Nota N. 5 pag. 19.

Successo della Federazione.

La continuata diminuzione delle somme si deve attribuire alla conseguente diminuzione della quota di adesione alla Federazione. Infatti mentre nel 1905, la quota era di L. 1,20 per gli uomini e L. 0,60 per le donne; nel 1903 fu di L. 0,80 per gli uomini e L. 0,40 per le donne; nel 1904 fu solo di L. 0,60 per gli uomini e L. 0,30 per le donne. A testimoniare della solidità della Federazione, sono sufficienti i continui progressi fatti nelle iscrizioni, che comprovano che essa risponde, non ostante gli antagonismi politici che specialmente all'epoca del *referendum* furono assai vivi, molto bene all'interesse generale della classe braccianti.

Ripartizione dei lavori

Nell'anno in corso essa si appresta a risolvere un difficile e delicato quesito, quello della ripartizione dei lavori. Un numero notevole di braccianti, trova occupazioni speciali nel Zuccherificio, nelle solfatare, come paglierini, ecc.; altri posseggono e tengono in affitto piccoli appezzamenti di terreno su cui mantengono alcuni capi di bestiame detto da guadagno, ecc. Ragioni di giustizia e di equità, impongono che nella ripartizione dei lavori pubblici, nei Contratti agricoli speciali, nell'assunzione collettive delle risaie, ecc., si tengano in conto particolare i braccianti che non si trovano nelle condizioni privilegiate sopra accennate.

Questa ripartizione che è sulla via d'iniziarsi, mercè una poderosa inchiesta in corso deliberata dai braccianti stessi, metterà a dura prova l'organizzazione e ferirá gli interessi di molti. Ma la Federazione ha dovuto affrontare ben altre battaglie, per non essere sicura di uscire trionfante anche di questa!

Di Leghe e di Federazioni di braccianti ne esistono nel Comune di Cervia, di Conselice, di Bagnacavallo, di Lugo e di Faenza.

Federazione delle Leghe di Cervia.

La Federazione delle Leghe Braccianti di Cervia con sede nella frazione di Castiglione conta 525 inscritti (275 uomini e 250 donne), ed ha stipulato recentemente in accordo coi proprietari locali una Tariffa generale dei lavori a giornata, sul tipo di quella concordata a Ravenna.

Leghe di Conselice.

Le Leghe del Comune di Conselice sono tre: una nella frazione di Conselice con 700 inscritti (300 uomini e 400 donne); una nella frazione di S. Patrizio con 105 inscritti; infine una terza nella frazione Lavezzola con 700 inscritti (400 uomini e 300 donne). Queste Leghe sono sulla via di un accordo coi proprietari. Si sono già tenute al proposito varie adunanze preparatorie, e ne è annunziata una pel 28 corr. mese di Marzo.

Leghe di Bagnacavallo.

A Bagnacavallo esistono Leghe nella frazione di Bagnacavallo (50 inscritti), di Villanova (90 inscritti), di Masiera (93 inscritti).

Lega di Giovecca.

A Giovecca, frazione del Comune di Lugo, esiste una Lega con 248 soci, e una di 200 soci esiste pure a Faenza. Ma di questa, nè di quella del Bagnacavallese, non siamo in grado di dare altre notizie.

Lega di Faenza.

***

Nella Provincia di Forlì abbiamo fra le più importanti organizzazioni la Lega Braccianti del Comune di Forlì, e la Fratellanza Braccianti di Cesena, quest' ultima formante una sola società coi contadini.

La lega Braccianti di Forlì.

Le Lega Braccianti di Forlì si costituì verso il 1900 per opera di un manipolo di volonterosi e conta oggi 33 Sezioni con 1500 soci e L. 1500 di capitale sociale.

Salari attuali.

I braccianti di Forli, hanno delle Tariffe giornaliere alquanto basse - da un *minimo* di L. 1,50 ad un *massimo* di L. 2 - eccezione fatta del periodo del raccolto del grano in cui il guadagno sale a una media di L. 3. Tenuto conto dei mesi d' ozio forzato nelle cattive giornate, si può facilmente stabilire che in media i braccianti non guadagnano più di L. 1 al giorno, certamente insufficiente ai più impellenti bisogni.

La classe dei braccianti di Forli attraversa attualmente un periodo di crisi che va sempre più eccentuandosi per mancanza di lavori. Tale stato di cose, aggiunto al fatto che la Lega si trova di fronte a moltissimi piccoli proprietari e coloni, contro cui non é possibile spiegare un'azione decisa e tenace, non ha permesso finora di raggiungere grandi risultati.

Intesa coi coloni.

Gli sforzi dei braccianti organizzati della Provincia di Forli sono principalmente diretti a scindere gli interessi dei proprietari da quelli dei coloni e a persuadere questi ultimi ad aiutare i braccianti stessi nella loro opera di elevazione economica, appoggiando particolarmente questi reclami:

Desiderati.

1. Abolizione dello scambio di opere nel lavoro della trebbiatura del grano, nella falciatura dello strame.

2. Cessare la vangatura di tutti i piantamenti che sono a carico del proprietario.

3. Accettare le Tariffe che prossimamente saranno presentate per tutti i lavori agricoli.

Dal canto loro i braccianti promettono di appoggiare tutte le rivendicazioni e le lotte della classe dei coloni.

La Fratellanza Braccianti di Cesena.

La Fratellanza Braccianti, fu iniziata sul finire del 1901.

Nel Comune di Cesena si contano circa 2500 braccianti, e di questi ben 1555 sono inscritti nella Fratellanza, la quale conta 36 sezioni di uomini e 4 di donne.

Nuove Tariffe.

Fin dal 1902, allo scopo di eliminare la grave concorrenza che aggrava le condizioni del bracciante, venne studiata una Tariffa generale di lavoro, stabilente un *minimo* di 18 cent. all' ora nei lavori ordinari, ed un orario che varia da 8 a 11 ore al giorno, a seconda delle stagioni.

Tale Tariffa è quella che vige anche oggi, ma che però non può rispondere più alle cresciute e giuste esigenze delle classi lavoratrici.

La media dei salari prima dell' applicazione delle Tariffe era variabile e non oltrepassante mai la cifra di L. 1,40 d' estate e L. 1,10 d'inverno, con un orario gravosissimo dalle 11 alle 14 ore al giorno!!

Alquanto migliorate sono da ritenersi quindi le condizioni economiche dei braccianti.

Sciopero del zuccherificio.

Alla loro solidarietà devesi lo sciopero vittorioso intrapreso nel 1902 al Zuccherificio; alla loro tenacia devesi la resistenza contro l' esoso sfruttamento degli appaltatori, oggi quasi del tutto spariti dal paese in virtù anche dell'azione giustamente spiegata dalle locali amministrazioni democratiche.

Assunzione diretta dei lavori.

Lavori ottenuti.

Mercè l'opera energica e ferma spiegata, si ottennero vari e importanti lavori fra cui quelli dell'Acquedotto, del Tiro a segno e di nuove strade. Per questi lavori venne adottato, a seconda delle esigenze e del

bisogno, per cura della Camera del Lavoro, il collocamento a turno degli operai disoccupati; nell' esercizio 1903-1904 ne furono ammessi al lavoro non meno di 1500.

Contro la disoccupazione.

Anche in merito alla questione della disoccupazione la Fratellanza Braccianti, ha vôlto i suoi sforzi. Considerato che al Governo deve imputarsi la causa prima di tanto male, essa si è associata a tutte le manifestazioni politiche fatte contro l' opera dilapidatrice del Governo, e contro le spese improduttive in ispecie, e ha cooperato a far sì che a dirigere le pubbliche amministrazioni siano chiamati uomini di provata fede democratica, ai quali stia a cuore, sopratutto, il bene e l' avvenire delle classi lavoratrici.

Azione politica.

La Fratellanza fa parte della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Leghe di Braccianti di Cesenatico e Forlimpopoli.

Oltre queste due organizzazioni, esistono Leghe di braccianti a Cesenatico, a Forlimpopoli, a Viserba, Comune di Rimini.

Intesa coi coloni.

La Lega di Cesenatico conta 167 soci; per quella di Forlimpopoli manca il numero degli inscritti perchè non è indicato nella relazione inviataci da detta Lega. E quella di Viserba conta 43 soci. Come per la Lega di Forli, così per queste, l'azione si è in gran parte svolta allo scopo di ottenere un'intesa coi contadini specialmente nello scambio delle opere nei lavori di trebbiatura e di falciatura dello strame, ecc.

***

La necessità di nuovo orientamento.

Dai dati statistici raccolti, e da quanto le leghe dei braccianti hanno a tutt'oggi compiuto, risulta evidente quanto sia urgente integrare ed allargare la sfera d'azione dell'organizzazione.

Gli intermediari nei lavori e le cooperative di lavoro.

I lavoratori non subiscono solo i danni che derivano da una bassa rimunerazione del loro lavoro, ma anche quelli che provengono dalla presenza di un ceto non ristretto di persone che servono da intermediarii fra assuntori dei lavori e i lavoratori stessi. Di qui la necessità di assumere collettivamente i lavori agricoli, di spingere gli Enti pubblici, gli Istituti di beneficenza a dare in affitto i loro beni direttamente a chi li coltiva. A ciò i lavoratori possono provvedere benissimo colla costituzione di cooperative agricole.

L'associazione cooperativa dei Braccianti del Comune di Ravenna ne ha dato già l' esempio colla colonia di S. Vitale, e molte Leghe della federazione dei braccianti che, mercè l' accordo ottenuto coi proprietari, assumeranno per l'anno prossimo lavori collettivi specialmente di risaie.

I commercianti e le cooperative di consumo.

Altri intermediari, non meno parassiti dei citati, rimangono da eliminarsi, e sono quelli che vendono al minuto i generi di consumo, intermediarii i quali con l'istituzione di cooperative appunto di consumo potranno in breve volgere di tempo e con assai poco sforzo, specialmente nelle ville e nelle campagne, essere soppiantati.

Piccole industrie da introdursi.

A queste Cooperative di produzione e di lavoro e di consumo, converrebbe aggiungere altre Cooperative per l'esercizio di piccole industrie, la fabbricazione ad esempio delle stuoie, delle arelle, delle ceste, delle seggiole, ecc., di cui parliamo, nella Relazione sulla disoccupazione.

Federazioni e Consorzi delle cooperative.

Tutte queste cooperative, sia di produzione e lavoro, (lavori pubblici, assunzioni collettive e affittanze agricole) che di consumo, come pure quelle per le anzidette piccole industrie, dovrebbero essere opportunamente collegate in vaste Federazioni, come vien fatto nel Reggiano, con uffici centrali di amministrazione, di controllo e tecnici, con magazzini per l'acquisto collettivo delle merci, strumenti, macchine, concimi, sementi, generi di consumo, con incaricati comuni per la rivendita dei prodotti fabbricati dalle cooperative fra le piccole industrie. Una rete siffatta, fitta, ben funzionante, che col tempo potrebbe accogliere altre categorie di lavoratori, o collegarsi con consimili organizzazioni d'altri lavoratori, e allargare il cerchio della sua azione assumendo sempre più vaste imprese, istituendo proprie banche, impiantando proprie fabbriche, molini, pastifici, forni, ecc. dovrebbe recare immensi vantaggi alla classe lavoratrice.

I vantaggi della Cooperazione.

Dove questa ha ottenuto, mediante l'organizzazione di resistenza, miglioramenti di salari e di orari, non farebbe che aumentare e consolidare i vantaggi acquistati. Dove l'organizzazione di resistenza non è stata capace di lottare con vantaggio colla potenza padronale, rialzerebbe gli animi sfiduciati e fornirebbe uno scopo all' azione di classe di tutti i giorni.

Inoltre devesi considerare che gli utili annuali che sicuramente si ricaverebbero da codeste Cooperative possono servire ad una moltiplicità di scopi: a sostenere dove siano inevitabili e necessari gli scioperi; a provvedere ai bisogni dei soci nei mesi in cui scarseggia il lavoro e nelle crisi; a sostenere giornali di classe e di propaganda e, sopratutto, ad alimentare Casse di previdenza contro le malattie, l'invalidità, la vecchiaia, ecc.

Ciò che si è fatto negli altri paesi.

Tutto ciò è stato possibile nel Belgio, il paese classico delle Cooperative; è stato possibile nel Reggiano; perchè non dovrebbe essere possibile da noi?

Le organizzazioni del Reggiano.

Guardiamo il Reggiano. Il proletariato della provincia di Reggio, ha saputo compiere dei veri miracoli. Basta esaminare le seguenti notizie e dati, che riguardano parte il 1903 parte il 1904, e che abbiamo desunti da una pubblicazione della Camera del Lavoro di Reggio.

Le *Cooperative di lavoro* (braccianti, birocciai, carpentieri, falegnami, fabbri, fornaciai ecc.) sommano in tutto a 68. Il movimento complessivo degli affari ha raggiunto L. 1,271,853,63; gli utili L. 87,188,25. Salvo per due cooperative che hanno chiuso il bilancio con passività, questi utili hanno permesso dei dividendi, oltre i salari alti in confronto a quelli delle imprese private, di 100, 200, e fino 500 lire per ciascun socio!

Le singole cooperative.

Le *Cooperative agricole* (assunzione collettiva e diretta di aziende agricole) sono a tutt' oggi 7, ma ne sono in formazione parecchie altre. I soci ammontano a 1144, il capitale sociale a 37 mila lire. I fondi condotti in affitto sono attualmente 12 per una estensione complessiva di 484 Ettari di terreno.

Le *Cooperative di consumo* (acquisto diretto e rivendita minuta dei generi di consumo) sono circa 70 con oltre 6000 soci. Le vendite hanno raggiunto la somma di 1 milione e 300 mila lire, con 40 mila e 364 lire di utile netto.

La *Cooperativa commerciale fra Contadini*, per l'acquisto delle sementi, dei concimi, delle macchine, dopo a soli due mesi, ha 27350 lire di capitale. Gli affari hanno già raggiunto 214173 lire e l'utile L. 5883,78.

La *Società di Previdenza e di M. S.* sono 27 con 3162 soci. A questa forma di organizzazione sono vôlti ora gli sforzi delle classi lavoratrici. L'ultimo Congresso è riuscito a fondare una Cassa generale di Previdenza a cui vanno man mano investendo i loro capitali le varie Società di M. S.

I Consorzi e le Federazioni delle cooperative.

Tutte queste organizzazioni sono riunite in Consorzi ed in Federazioni. Così abbiamo il *Consorzio delle Cooperative* di consumo che dispone ora di un Magazzino centrale per gli acquisti collettivi e prepara l'impianto di cantine e di laboratorii per la carne suina. Lo scopo di questo Consorzio è di armonizzare il servizio di consumo in mezzo alle classi operaie organizzate, allacciandolo colla produzione. Esso funziona come il centro vitale raccogliendo il sangue per distribuirlo alle varie membra, ed è il perno del movimento operaio attorno al quale si muovono la produzione, il consumo, la previdenza e il credito. Nei due primi mesi e mezzo di funzionamento (15 Aprile - 30 Giugno 1904) somministrò alle cooperative nei prodotti per L. 115.399 equivalenti ad una vendita di L. 43.360 al mese.

Oltre al suddetto Consorzio, vi è la *Federazione delle Cooperative di lavoro*, con ufficio tecnico centrale per lo studio e la compilazione dei preventivi e dei progetti, per lo studio dei capitolati d'appalto e delle Tariffe per la direzione e l'andamento dei lavori.

L'*ufficio generale di contabilità* per tutte le cooperative, sia di lavoro che di consumo, che agricole, con sede presso la Camera del Lavoro di Reggio, e con le mansioni di sorvegliare a mezzo di ispettori contabili la contabilità delle diverse cooperative; di dare consigli, pareri di compilare resoconti, situazioni, bilanci, di eseguire impianti di contabilità per conto delle cooperative ecc.

La Banca per le Cooperative.

La *Cassa generale di Previdenza delle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative* costituita cogli scopi di ricevere somme di denaro a risparmio dando preferenza al piccolo risparmio ed in conto corrente; di investire capitali in immobili all'intento di contribuire allo sviluppo dell'organizzazione operaia, di far servizio di cassa alle Società, prestiti ai soci e sconto di effetti cambiari, note e fatture di lavoro; di compiere atti a favore della previdenza operaia (case operaie, assicurazioni, nei casi di malattia, di infortuni sul lavoro, d'impotenza al lavoro e nella vecchiaia, servizi pubblici, farmacie, scuole, asili, teatri educativi, ecc.); di favorire, l'industria agraria (monti granari, monti pegni, di prodotti agricoli, ecc.)

Questa Cassa impiantata da poco conta 100 Cooperative e 17 Società di M. S. inscritte, 400 azioni per un capitale di L. 27.071; ha ricevuto in deposito L. 40.267, ha un portafoglio di L. 37.084.92 e in cassa L. 21394.

Di che è capace il proletariato cosciente.

Inoltre vi sono già molte cooperative che possiedono stabili, fabbriche, laboratorî proprii, e si stanno impiantando panifici, molini, fornaci. A tutti questi magnifici risultati le organizzazioni del Reggiano sono arrivate in un giro minore di tre anni. È semplicemente qualche cosa che ha del favoloso, e appare quasi inverosimile che tutto ciò si sia ottenuto in paesi così prossimi a noi, da lavoratori non dissimili da noi, da tanta

povera gente, tormentata dai bisogni, senza istruzione, senza esperienza, divisa fino a ieri da tanti piccoli egoismi e rancori. Gli è che il proletariato, quando ha appreso la via del proprio interesse ed è scaldato dalla fiamma di un grande ideale, rivela una forza così inaspettata, dei tesori di energia di abnegazione d'intelligenza così immensi, da permettere la realizzazione delle più ardite speranze, dei più vasti disegni.

Perchè dunque non dobbiamo cercare di riprodurre da noi ciò che si è con tanta fortuna tentato e attuato altrove?

Tendenze da sviluppare e da coltivare.

Noi vediamo che in Romagna le uniche organizzazioni che si mantengano salde e riescano a superare tutti gli ostacoli sono le cooperative di lavoro. Dalle statistiche delle forze organizzate è facile rilevare che quasi sempre, almeno nella Provincia di Ravenna, dove manca la resistenza, vi è però la cooperativa di produzione e lavoro.

E possiamo aggiungere che in molti luoghi, mentre le Leghe di resistenza non sono riuscite a mantenersi in vita, le Cooperative vivono di vita fiorente. Esiste dunque una spiccata tendenza alla associazione in forma cooperativa anche da noi. Il nostro bracciante è tutt'altro che refrattario a questo genere di organizzazione. Perchè allora non approfittarne e non cercare di dare ad essa ben più larghi e più complessi fini ? E' solo questione di buona volontà e noi non disperiamo che la classe braccianti della Romagna, che può dar molti punti in fatto di organizzazione ai lavoratori d'altre regioni, non vorrà rimanere addietro nel campo dell'azione cooperativistica.

***

La funzione della resistenza.

Se non che riconoscendo tutto il valore che si può ricavare dalle organizzazioni cooperative, sopratutto perchè in esse l'operaio, imparando a gerire da sè i proprii interessi si mette in grado di poter un giorno gerire affari più vasti e generali, e spronando i braccianti a mettersi per questa via, non abbiamo voluto in nessuna guisa dire che l'azione di resistenza abbia compiuto il suo tempo.

Tutt' altro ! Anzi noi invitiamo i braccianti a costituire Leghe là dove non estistono ancora, a ricostituirle dove si sono sfasciate, e anche accanto alle cooperative di cui non intralciano ma integrano l'opera.

Il sentimento di classe.

E' nell'organizzazione di resistenza che l' operaio discutendo i proprii intesessi, imparando a conoscere i proprii bisogni, le idee e le tendenze dei compagni, le ingiustizie di cui è vittima con essi, le forze di cui tutti assieme possono disporre, le rivendicazioni a cui possono aspirare, apre il cuore all'amore della classe a cui appartiene.

Senza questa forza e questo sentimento è inutile sperare che tutte le altre forme di organizzazioni di classe (e gli stessi partiti politici) possano vivere di vita feconda e proficua.

Aumento della mano d' opera.

Di più, a quale altra organizzazione meglio che a quella della resistenza può spettare la funzione di alzare il livello dei salari e di mantenerli alti ?

Non dappertutto le lotte per il miglioramento di essi e per la diminuzione delle ore di lavoro sono finite colle vittorie dei lavoratori.

Nella breve storia da noi fatta dell'opera compiuta dalle organizzazioni, troviamo che in alcuni luoghi le condizioni dei braccianti sono tali e quali erano alcuni anni fa. Ivi dunque l'azione di resistenza è più che mai necessaria. E dove pure questi miglioramenti sono stati ottenuti, per il mantenimento di essi i lavoratori non hanno altra garanzia all'infuori della forza che proviene da una propria salda organizzazione di resistenza, dove il lavoratore s'addestra alle lotte e affila le armi.

La funzione quindi della Resistenza, anche se estrinsecamente apparisce discontinua, rimane intimamente funzione ininterrotta di educazione, di addestramento, di consolidamento.

Le organizzazioni clericali da fronteggiare.

E ogni giorno più essa si rende necessaria sopratutto per il sorgere di un movimento antagonista che, aiutato e favorito dalle classi borghesi, dovrebbe servire a spezzare le reni al genuino e schietto movimento proletario. Intendiamo parlare delle organizzazioni confessionali dirette dai preti.

Sia che esse con astuta imitazione di programmi cerchino di insinuarsi fra le vere organizzazioni per trascinarle nella loro orbita, sia che ne attraversino la via e gli scopi funzionando da abbassa-salari, compromettendo scioperi, prestandosi a fornire crumiri, i loro fini non costituiscono un mistero per nessuno.

Questo pseudo movimento operaio è la peggiore iattura che potesse capitare al proletariato italiano organizzato. Le organizzazioni economiche per poter fiorire e svilupparsi debbono, nell'interesse fondamentale del proletariato stesso, rimanere superiori alle gare di partito, alle divisioni politiche e religiose. Non bastava che le gelosie fra gli uni e gli altri partiti, le preminenze e le prevalenze dell'uno sull'altro, (a cui si sono aggiunte in quest'ultimi tempi le questioni di tendenze nel seno di ciascuno partito) avessero già per contraccolpo generato deplorevoli discordie nelle organizzazioni economiche che si sono viste in parte paralizzate e impotenti a compiere un'azione assidua e proficua; perchè ora scendessero in campo le associazioni clericali, a moltiplicare con i loro ordinamenti strettamente confessionali e medioevalmente chiusi ad ogni libera professione di fede, (6) gli attriti e gli equivoci che spesso dividono il proletariato.

Queste organizzazioni cominciano a diffondersi un po' dappertutto. Esse seguono passo passo il progressivo sviluppo delle organizzazioni vere del proletariato, e appena queste sono impegnate in qualche grossa battaglia economica, e spalleggiate dalle autorità e dai proprietari, frustrano talvolta anche la più eroica resistenza, sostituendo gli operai in isciopero, come ad esempio nel Molinellese.

Queste organizzazioni che furono chiamate organizzazioni *gialle*, in contrapposto a quelle *rosse* del proletariato cosciente e padrone di sè, tentano di impadronirsi di tutti gli Istituti di lavoro che, a simiglianza degli altri paesi, lo Stato lentamente va introducendo in Italia. E se non riuscì loro, per la vigile azione compiuta dai rappresentanti delle organiz-

Il crumiraggio.

---

(vedi Nota N. 6 a pag. 20.)

zazioni operaie ad introdursi nel Consiglio Superiore del Lavoro, che nella seduta del 14 Settembre 1903, esaminando il memoriale presentato dalle Associazioni Cattoliche, non riconobbe loro nessun carattere per presentarsi quali organizzazioni economiche, tuttavia mercè misteriose influenze sono riuscite a far destinare alla loro Opera Pia Bonomelli per la protezione degli emigrati all'estero, le 10,000 fissate per tale scopo dal Segretariato governativo. Diecimila lire davvero ben spese, per una istituzione che, come abbiamo rilevato in un'altra relazione, serve semplicemente ad alimentare il più vergognoso crumiraggio, e a richiamare sul capo dei poveri emigranti che si prestano inconsapevoli alle mene dei clericali, le maledizioni degli operai stranieri, traditi e feriti nei loro interessi di classe.

La reazione degli spiriti nobili.

Fortunatamente, contro la dannosa opera delle organizzazioni clericali si va notando una reazione da parte di quanti hanno un concetto alto della dignità umana. Uno dei più valenti e dei più noti magistrati d'Italia, sost. Proc. del Re alla Corte d'appello di Roma, il De Notari Stefani, prima in un discorso pronunciato sull'inizio del 1903, e poi in un articolo pubblicato nel fascicolo del 12 ottobre 1904 della *Giustizia Penale* di Roma, non si perita di definire il crumiraggio un vero e proprio reato contro il quale lo Stato dovrebbe intervenire con sanzioni penali e con facoltà di arresto preventivo. (7)

La necessità della resistenza.

Ed è sopratutto per fronteggiare questo pericolo che i lavoratori, pur cercando di dare, coll'istituzione di cooperative nelle forme le più svariate, un orientamento più largo e più complesso alla loro azione, non debbono dimenticare nè trascurare l' organizzazione di resistenza, nella quale il lavoratore forma e tempra la propria coscienza di classe, l' unica e migliore garanzia contro i traviamenti e le delusioni.

Compito della Classe braccianti di Romagna.

Il compito che spetta perciò alla classe Braccianti della Romagna non è certo piccolo. L'intelajatura del lavoro da farsi è però in parte compiuta. (8)

Resistenza.

Vi sono zone come quelle dei Comuni di Ravenna, Forlì, Cesena, Cesenatico, Bagnacavallo, Lugo, Conselice, ecc., in cui, più o meno, l'organizzazione di Resistenza ha messo radici. Curiamola dove è forte; rafforziamola dove è debole: dove non esiste affatto provvediamo subito a suscitarla.

Cooperazione.

La Cooperazione di produzione e lavoro ha già preso un notevole sviluppo nella Provincia di Ravenna; ma non ne esiste quasi traccia in quella di Forlì. I lavoratori di quest'ultima non hanno bisogno di nessuna nostra sollecitazione; essi comprenderanno da sè di quanta utilità possa riuscir loro e quanto sia urgente costituire le Cooperative di cui difettano.

Un vivo incitamento dobbiamo invece indirizzare ai braccianti tanto dell'una che dell'altra Provincia perchè rivolgano tutto il loro interesse, la loro forza, la loro intelligenza alle Cooperative di Consumo così trascurate, ma di cui è così sentito il bisogno e i cui vantaggi saranno rilevantissimi.

---

(vedi Nota N. 7 e Nota N. 8 a pag. 20)

Previdenza.

Da queste e dalla cooperazione in genere i braccianti possono sperare di vedere avviata anche la questione della Previdenza che tanto ci riguarda, e a cui non bastano più le Società di M. S. ormai sull'orlo del fallimento.

I braccianti devono por mente ai grandi beneficî che possono venire loro nei casi di malattia, disoccupazione, invalidità, vecchiaia, ecc. dall' esistenza di Casse di Previdenza da costituirsi e mantenersi con una parte degli utili netti delle Cooperative. Tale forma di Previdenza non fondata sul meschino risparmio, di cui può essere capace il singolo operaio e di cui si diletta la piccola fantasia del filantropo borghese, ma su quello ben più largo e solido che può automaticamente scaturire dalla cooperazione operaia, è l' unica a cui sorride un avvenire certo ed immancabile, ed è l' unica a cui è doveroso indirizzare gli sforzi dei lavoratori. Resistenza e Cooperazione sono dunque i due poli entro i quali si deve svolgere l' azione proletaria, e noi invitiamo i braccianti romagnoli a porsi con alacrità al lavoro.

Al lavoro!

Quanto più l' opera loro sarà sollecita e completa, tanto più rapidi ne saranno i beneficî, e tanto più vicina la finale liberazione. Lavoratori! la vostra emancipazione, deve essere opera vostra!



# Ordine del Giorno

Il Congresso:

## MENTRE RIAFFERMA

la propria fiducia nei benefici che arreca l'organizzazione di Resistenza e invita tutti i lavoratori della Terra delle due provincie a dare ad essa uno sviluppo maggiore di quello sino ad ora raggiunto;

## CONSIDERATO

però che l'azione di Resistenza deve essere integrata dalla Cooperazione, anche conformemente ai voti di tutti i recenti congressi operai nazionali e internazionali;

## DELIBERA

di costituire le due Federazioni Provinciali Braccianti di Ravenna e Forlì a cui rimette il preciso compito di dar avviamento con conferenze, sollecitazioni, consigli, impianti, assistenza, ad un serio e solido movimento cooperativista, incitando intanto a costituire in quanto e dove sia possibile e necessario:

1.° Cooperative di produzione e lavoro (assunzione collettiva di lavori pubblici);
2.° agricole (per conduzioni dirette di fondi e di aziende agricole);
3.° Cooperative commerciali (per l'acquisto di sementi, concimi, macchine, ecc.);
4.° Cooperative di Consumo (per l'acquisto diretto e rivendita minuta dei generi di prima necessità);
5.° Casse di Previdenza contro le malattie, gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia;

## E PASSA

alla nomina dei rispettivi Comitati centrali.

GAETANO ZIRARDINI, RELATORE

ASSR

## NOTE.

(1). I dati sulle iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza, sono desunti da un confronto fra quelli che ci furono indicati dalle singole organizzazioni e dai Municipi e i dati riguardanti tutte le operazioni eseguite per conto della Cassa Nazionale di Previdenza in ambedue le Provincie, forniteci gentilmente questi ultimi dall' Ufficio governativo del Lavoro, diretto dal Prof. Montemartini.

Cogliamo occasione per avvertire i braccianti e quanti possano avervi interesse, che con R. Decreto del 2 Settembre 1904 fu prorogato a tutto il 31 Dicembre 1905 il termine per presentare la domanda riguardante gli operai che essendo avanzati in età intendano abbreviare il periodo della inscrizione, versando le annualità mancanti. (Per informazioni e assistenza rivolgersi alle Camere del Lavoro di Ravenna e Forlì.)

(2). Nel memoriale recentemente presentato ai deputati della Regione in merito alla disoccupazione, la cifra dei braccianti della Provincia di Forlì è calcolata in 12 mila. Vedasi note nello specchio allegato della provincia di Forlì.

(3). E' da mettersi in rilievo che fu per iniziativa e per le insistenze della Camera del Lavoro e della organizzazione braccianti, che si addivenne all'accordo coi pro-prietari.

I braccianti, oltre a tutte le altre condizioni inerenti ai Contratti dovevano pagare una tassa o *taglione* che variava dalle 5 alle 10 lire per tornatura; la tassa era gravosa non solo, ma antipatica come la parola.

(4). Nell'atto preliminare concordato, l'art. 5 dice:

« Costituzione di una commissione arbitrale, la cui competenza riguarda i patti convenuti fra le parti, e quant'altro potesse essere occasione di divergenza fra conduttori e lavoratori, composta da due rappresentan*ti* l'Associazione Agraria Ravennate e da due rappresentanti la Federazione delle Leghe Braccianti e presieduta da un quinto arbitro nominato caso per caso dai quattro precedenti. »

(5) Anche le dimostrazioni contro la disoccupazione hanno esse pur subite nel corso del tempo una profonda civile trasformazione. Dapprima furono assembramenti senza nè capo né coda, e senza dignità di classe, sollecitanti sussidi catitatevoli dai Municipi e dalle Congregazioni di Carità, prendendo talvolta il poco pane dalle rivendite pubbliche e abbandonandosi ad altri consimili atti deplorevoli e balordi insieme, perchè non erano risolutivi nemmeno per 24 ore.

Poi assunsero carattere più ampio e per il numero e per il fine. Quando il grido era di « *pane e lavoro* » la moltitudine disoccupata finiva per acquietarsi di poco e di solo pane; ma quando con coscienza di classe cominciarono a demandare del solo « *lavoro* » le dimostrazioni dei disoccupati ebbero anche portata politica, imperocchè l'operaio non avendo altra rendita che quella che gli procura l'occupazione quotidiana delle sue braccia. cominciò ad osservare ai rappresentanti del Governo che un rimaneggiamento dei bilanci dello Stato, una limitazione di certe spese voluttuariè e improduttive, la cessazione dello sperpero del pubblico Erario, insomma, una politica più conforme agli interessi delle classi proletarie avrebbe eliminate o ridotte o attenuate le caure della disoccupazione.

Tipiche rimarranno le dimostrazioni del Ravennate, in alcune delle quali la vivacità raggiunse tutti i caratteri generali della violenza collettiva senza che per questo si siano verificati conflitti sanguinosi con la pubblica forza, anche quando i braccianti a cui si erano chiuse in faccia le porte della Citta ne atterrarono una, anche quando l'esercito sbarrava i ponti che conducono alla Citta!

In questi ultimi anni, le dimostrazioni perdettero ancora altra parte estrinseca della violenza, per assumere sempre più l'anima essenzialmente innovatrice, la protesta non essendo stata circoscritta al pane e al lavoro mancanti, ma indirizzata alle cause fondamentali che producono tali effetti, ed inspirata a delle finalità sociali più lontane e più alte.

Ciò si deve alla organizzazione di classe dei lavoratori, che con la Camera del Lavoro e gli uffici e segretariati speciali, compie un'opera di educazione e quindi di remora alle impulsività; e consegue dei risultati utili e generali con un lavoro amministrativo e previdente, e con sforzi meno clamorosi e per niente pericolosi.

(6). Ad illustrare il carattere eminentemente confessionale di queste associazioni, basta ricordare che nei loro statuti è espressamente dichiarato che alla Società non possono appartenere che cattolici; che non vi si può essere ammessi se non si vive secondo i precetti della chiesa cattolica, e se si fa parte di qualche Società anticattolica o inspirata a principii anticattolici; che saranno espulsi coloro che avessero occultato la professione di opinioni irreligiose; che un assistente Ecclesiastico parteciperà alle assemblee con facoltà di vietare le discussioni ch'egli giudicasse contrarie alla SS. Religione, e di richiamare i soci che mancassero ai doveri religiosi e morali ecc. ecc.

(7). Il De Notari Stefani partendo dal concetto che il diritto scaturisce da reciproche rinuncie, e dal fatto che nella coscienza pubblica al principio della concorrenza si va sostituendo quello della solidarietà sociale, arriva alla conclusione che il crumiraggio rappresenta una forma di concorrenza illecita e sleale. E siccome nei commerci e nell'industria tale forma di concorrenza è contemplata dalla giurisprudenza, e in alcuni paesi è addirittura considerata come reato, egli per analogia sostiene che debba soggiacere a disposizioni punitive e preventive anche quando è esercitata fra operai.

Egli non si dissimula che tali concetti possano sembrare arditi, strani e contrari al concetto tradizionale della libertà, ma egli d'altra parte vede che la logica conseguenza del nuovo orientamento del diritto pubblico e privato, non può non essere che verso una limitazione della libertà individuale là dove essa sconfina dalle sempre più affinate esigenze dell'equità e della morale sociale.

(8). Embrionalmente esiste già, almeno nel Comune di Ravenna, un organismo di cooperative sul tipo di quel che vagheggia e che vorremmo si realizzasse presto anche fra noi.

Per esempio, le così dette cameraccie rappresentano in misura ridotta qualche cosa sul genere delle cooperative di consumo. Peccato che la loro attività si limiti al solo commercio del vino, genere che non a tutti riesce simpatico, e che siano viziati da un solo difetto d'origine: il carattere politico da cui sono contrassegnate è inconcepibile in un'organizzazione che avendo la funzione di giovare a tutti i lavoratori, dovrebbe accogliere tutti i lavoratori senza distinzione di partito.

Anche la Previdenza, quantunque condotta senza criteri positivi e senza larghezza di vedute, è abbastanza diffusa. Essa fiorisce spontaneamente nel seno delle associazioni politiche, nelle anzidette cameraccie col mutuo aiuto e assistenza fra i soci. Non va dimenticato che le associazioni dei Braccianti del Comune di Ravenna, fin dal 1892 costituì, col ricavo di azioni di un prestito grazioso fattole da privati e da istituti, nei primi anni della fondazione e poscia all'epoca del rimborso lasciatele in dono, un fondo pensioni per i soci impotenti al lavoro per vecchiaia o infortunio. Nel 1893 il fondo ha ricominciato a funzionare ed ha elargito ai suoi soci ammessi ai benefici della pensione, l'interesse del 4 0[0 sulle somme accumulate dal 1893 al 1903 furono sussidiati soci per L. 29.730,93.

Si tratta perciò di dare un maggiore sviluppo a quanto già esiste imprimendo a tutto forme e ordinamenti più razionali e meglio rispondenti alle esigenze contemporanee.

# ORGANIZZAZIONE DI CLASSE DEI BRACCIANTI

## PROVINCIA DI RAVENNA

| CIRCONDARII | COMUNI E POPOLAZIONE | SEDE DELLE ORGANIZZAZIONI | Resistenza: Federazioni comunali e leghe locali — Uomini | Resistenza: Federazioni comunali e leghe locali — Donne | Resistenza: Federazioni comunali e leghe locali — Totale | Cooperazione: di Produzione e Lavoro — N. dei Soci | Cooperazione: di Consumo (diverse) — N. dei Soci | Previdenza: Iscritti nelle Società di M. S. | Previdenza: Iscritti nella Cassa Nazionale | RIASSUNTO COMPARATIVO PER COMUNE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| RAVENNA | **RAVENNA** Diviso in fraz. N. 20 Abitanti » 64831 | Città | 3092 | 3326 | 7318 | 2915 | — | 685 | | Braccianti N. 12297 Organizzati In residenza » 7318 In cooperaz. » 3000 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 491 nella Cassa Naz. » 71 |
| | | S. Alberto | — | — | — | 500 | | | | |
| | | Mezzano | — | — | — | 375 | | | | |
| | ALFONSINE Diviso in fraz. N. 3 Abitanti » 16369 | Alfonsine | — | — | — | 900 | — | — | | Braccianti N. 4503 Organizzati In residenza » In cooperaz. » 900 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | RUSSI Frazione unica Abitanti N. 7655 | Russi | 100 | — | 100 | 342 | — | 12 | | Braccianti N. 800 Organizzati In residenza » 100 In cooperaz. » 742 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 12 nella Cassa Naz. » |
| | CERVIA Diviso in fraz. N. 4 Abitanti » 7942 | Cervia | — | — | — | 90 | — | 20 | | Braccianti N. 800 Organizzati In residenza » 525 In cooperaz. » 340 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 20 nella Cassa Naz. » |
| | | Castiglione | 275 | 250 | 525 | 130 | | | | |
| LUGO | **LUGO** Diviso in fraz. N. 11 Abitanti » 27433 | Città | — | — | — | 300 | — | — | | Braccianti N. 2000 Organizzati In residenza » 248 In cooperaz. » 995 — Inscritti nelle soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | | Voltana | — | — | — | 400 | | | | |
| | | S. Lorenzo | — | — | — | 105 | | | | |
| | | Giovecca | 248 | — | 248 | — | | | | |
| | BAGNACAVALLO Diviso in fraz. N. 10 Abitanti » 23504 | Bagnacavallo | 50 | — | 50 | 131 | — | — | | Braccianti N. 1000 Organizzati In residenza » 123 In cooperaz. » 891 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | | Villanova | 90 | — | 90 | 560 | | | | |
| | | Ifadena | 23 | — | 23 | — | | | | |
| | CONSELICE Diviso in fraz. N. 3 Abitanti » 7650 | Conselice | 300 | 400 | 700 | 520 | — | 24 | | Braccianti N. 3500 Organizzati In residenza » 1400 In cooperaz. » 886 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 211 nella Cassa Naz. » |
| | | S. Patrizio | 105 | — | 105 | — | | — | | |
| | | Lavezzola | 400 | 300 | 700 | 366 | | 187 | | |
| | COTIGNOLA Diviso in fraz. N. 7 Abitanti » 6925 | Cotignola | — | — | — | 250 | — | — | | Braccianti N. 450 Organizzati In residenza » In cooperaz. » 250 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | MASSALOMBARDA Diviso in fraz. N. 12 Abitanti » 5913 | Massalombarda | — | — | — | 650 | — | 207 | | Braccianti N. 800 Organizzati In residenza » In cooperaz. » 650 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 207 nella Cassa Naz. » |
| | FUSIGNANO Frazione unica Abitanti N. 5924 | Fusignano | — | — | — | 300 | — | 36 | | Braccianti N. 540 Organizzati In residenza » In cooperaz. » 300 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | S. AGATA Frazione unica Abitanti N. 1912 | S. Agata | — | — | — | — | — | 60 | | Braccianti N. 200 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 60 nella Cassa Naz. » |
| FAENZA | **FAENZA** Diviso in fraz. N. 6 Abitanti » 46570 | Città | 200 | — | 200 | 862 | — | 5 | | Braccianti N. 1300 Organizzati In residenza » 200 In cooperaz. » 862 — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 5 nella Cassa Naz. » |
| | C. BOLOGNESE Frazione unica Abitanti N. 5650 | Castelbolognese | — | — | — | 283 | — | — | | Braccianti N. 450 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | CASOLAVALSENIO Diviso in fraz. N. 2 Abitanti » 3000 | Casolavalsenio | — | — | — | — | — | 50 | | Braccianti N. 70 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 50 nella Cassa Naz. » |
| | RIOLO Diviso in fraz. N. 3 Abitanti » 4313 | Riolo | — | — | — | — | — | 140 | | Braccianti N. 200 Organizzati In residenza » In cooperazione » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 140 nella Cassa Naz. » 25 |
| | SOLAROLO Frazione unica Abitanti N. 3480 | Solarolo | — | — | — | 172 | — | 20 | | Braccianti N. 150 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 20 nella Cassa Naz. » |
| | BAGNARA Frazione unica Abitanti N. 2051 | Bagnara | — | — | — | | — | — | | Braccianti N. 150 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. nella Cassa Naz. » |
| | BRISIGHELLA Diviso in fraz. N. 4 Abitanti N. 13717 | Brisighella | — | — | — | 109 | — | 244 | | Braccianti N. 400 Organizzati In residenza » In cooperaz. » — Inscritti nelle Soc. di M. S. N. 244 nella Cassa Naz. » |
| | | Fognano | — | — | — | — | | | | |
| RIASSUNTO GENERALE DELLA PROVINCIA | **Comuni N. 18. Popolaz. 235485.** | | 5778 | 4276 | 10054 | 10260 | — | 1690 | 775 | **Totale dei Braccianti esistenti nella Provincia, Numero 29480.** |

**Dato complessivo desunto da un confronto fra i dati richiesti alle Società di M. S., ai Municipi e quelli forniti dall'Ufficio Governativo del Lavoro.**

# ORGANIZZAZIONE DI CLASSE DEI BRACCIANTI

## PROVINCIA DI FORLÌ

| CIRCONDARII | COMUNI | POPOLAZIONE | | Resistenza | | | Cooperazione | | Previdenza | | NOTE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Popolazione generale | Braccianti | FEDERAZIONI COMUNALI E LEGHE LOCALI | | | di produzione e lavoro | di consumo (Diverse) | Inscritti nelle Società di M. S. | Inscritti nella Cassa Nazionale | |
| | | | | Uomini | Donne | Totali | n. dei Soci | n. dei Soci | | | |
| FORLÌ | **FORLÌ** | 43768 | 187 | 1500 | — | 1500 | — | — | 70 | — | |
| | BERTINORO | 7789 | 612 | — | — | — | — | — | 11 | — | |
| | CIVITELLA | 6489 | 300 | — | — | — | — | — | 50 | — | |
| | FIUMANA | 1309 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | FORLIMPOPOLI | 5774 | 400 | — | — | — | — | — | 70 | — | |
| | MELDOLA | 6804 | 300 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | MORTANO | 2427 | 200 | — | — | — | — | — | 140 | — | |
| | PREDAPPIO | 4208 | 400 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | TEODORANO | 3554 | 150 | — | — | — | — | — | — | — | |
| RIMINI | **RIMINI** | 43003 | 3004 | 43 | — | 43 | 38 | — | 74 | — | |
| | CATTOLICA | 3531 | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| | CORIANO | 6405 | 641 | — | — | — | — | — | 41 | — | |
| | GEMMANO | 2491 | 20 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | MISANO | 3347 | 180 | — | — | — | — | — | 45 | — | |
| | MONDAINO | 2070 | 50 | — | — | — | — | — | 22 | — | |
| | MONTECOLOMBO | 2364 | 90 | — | — | — | — | — | 6 | — | |
| | MONTEFIORITO | 3316 | 30 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | MONTEGRIDOLFO | 1069 | 50 | — | — | — | — | — | 6 | — | |
| | MONTESCUDO | 3016 | 33 | — | — | — | — | — | 22 | — | |
| | MORCIANO | 2113 | 150 | — | — | — | — | — | 60 | — | |
| | POGGIO BERNI | 1732 | 120 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | SALUDECCIO | 4589 | 360 | — | — | — | — | — | 49 | — | |
| | S. CLEMENTE | 3015 | 500 | — | — | — | — | — | 25 | — | |
| | S. G. MARIGNANO | 3360 | 150 | — | — | — | — | — | 59 | — | |
| | S. ARCANGELO | 9489 | 1000 | — | — | — | — | — | 140 | — | |
| | SCORTICATO | 1303 | 60 | — | — | — | — | — | 50 | — | |
| | VERUCCHIO | 3939 | 165 | — | — | — | — | — | 25 | — | |
| CESENA | **CESENA** | 42240 | 2500 | 1208 | — | 1208 | — | — | — | — | |
| | BORGHI | 2717 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | CESENATICO | 7479 | 2000 | 160 | — | 160 | — | — | 367 | — | |
| | GAMBETTOLA | 2102 | 125 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | GATTEO | 3496 | 700 | — | — | — | — | — | 11 | — | |
| | LONGIANO | 4051 | 400 | — | — | — | — | — | 110 | — | |
| | MERCATO SERAC. | 8056 | 200 | — | — | — | — | — | 20 | — | |
| | MONTIANO | 1889 | 250 | — | — | — | — | — | 95 | — | |
| | RONCO FREDDO | 4700 | 51 | — | — | — | — | — | 31 | — | |
| | ROVERSANO | 3988 | 400 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | S. MAURO | 2835 | 250 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | SARSINA | 3869 | 160 | — | — | — | — | — | 126 | — | |
| | SAVIGNANO | 4874 | 200 | — | — | — | — | — | 5 | — | |
| | SOGLIANO | 7733 | 250 | — | — | — | — | — | — | — | |
| | **TOTALI** | **280823** | **20168** | **2911** | — | **2911** | **38** | — | **725** | **670** | |

*Il numero totale dei braccianti esistenti in tutta la Provincia, non corrisponde a quello indicato in un recente memoriale sulla disoccupazione presentato ai deputati della ragione, dove è fissato a 12 mila; e neppure a quello che vari organizzatori ritengono per semplice induzione che sia effettivamente.*

*I dati qui riportati furono raccolti con questionari inviati ai Municipi, alle società di M. S., nei quali era ben specificata la professione del bracciante perchè non fosse confusa con qualche altra affine. Noi riteniamo perciò che essi rispondono ad una sufficiente approssimazione.*

—o—

*Il numero delle donne appartenenti alle Leghe braccianti del Cesenate ci manca: nè ci risulta che nel resto della Provincia di Forlì vi siano altre donne braccianti inscritte.*

—o—

*Il dato complessivo degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza lo abbiamo dedotto da un confronto fra i dati richiesti ai Municipi e quelli cortesemente forniteci dall'Ufficio Governativo del Lavoro.*